

24 gennaio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

ARIS



la salute è un diritto:
non tagliare, spendere meglio

L'eterna querelle pubblico-privato in sanità. di Vittorio Mapelli



La sanità privata incassa la sospensione della nuova disciplina per l'accreditamento e la stipula dei contratti con il Ssn. E ridefinisce il proprio ruolo, non più di concorrenza con il pubblico, ma di collaborazione. Che però andrebbe governata.

Sospesa la nuova disciplina per l'accreditamento

Anche se fuori tempo massimo, è stata approvata il 16 dicembre la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023, che all'articolo 36 sospende fino al 31 dicembre 2026 la contestata nuova disciplina per l'accreditamento e la stipula dei contratti con il Servizio sanitario nazionale delle strutture private, introdotta dal governo Draghi (art. 15 legge 118/22).

Quella norma prevedeva che le regioni mettessero a gara, periodicamente, la fornitura di nuovi servizi e di quelli già convenzionati, in base alle proprie esigenze di programmazione e di razionalizzazione della rete. Ora, sarà la conferenza stato-regioni a rivedere, entro la data fissata, la materia dell'accreditamento.

Le due associazioni di categoria (l'Aiop per gli ospedali *for profit* e l'Aris per gli ospedali religiosi) avevano chiesto l'abrogazione dell'articolo, sostenendo che la direttiva Bolkestein esclude esplicitamente dal proprio ambito di applicazione i servizi sanitari (art. 2f direttiva 2006/123). Attualmente le convenzioni tra Ssn e privati sono, di fatto, a tempo indeterminato.

La privatizzazione è in atto

Il tema dei rapporti tra pubblico e privato in sanità è sempre stato molto caldo e divisivo. Secondo molti osservatori, sarebbe in atto una "privatizzazione strisciante" della sanità italiana, che alcuni intendono come maggiore ricorso ai servizi a pagamento e altri come una più invadente presenza del privato nella fornitura dei servizi sanitari. Sono due, infatti, le prospettive secondo cui guardare alla sanità: quella del finanziamento (o della spesa o del pagamento) e quella della natura giuridica degli erogatori di prestazioni (pubblici, *for profit* e *non profit*).

Gli intrecci economici tra i due settori si possono rappresentare attraverso una tabella a doppia entrata, con il finanziamento sulle colonne e la produzione sulle righe. Elaborando i dati Istat, si può dare della sanità italiana l'immagine riportata nella tabella 1.

Tabella 1 - Sistema sanitario italiano. Produzione di servizi sanitari e finanziamento. Anno 2022

Produzione:	Finanziamento (milioni €)			Finanziamento (%)		
	Pubblico	Privato	Totale	Pubblico	Privato	Totale
Pubblica	87203	3396	90599	58.8	2.3	61.1
Privata	34307	23344	57651	23.1	15.7	38.9
TOTALE servizi sanitari	121510	26740	148250	82	18	100
Farmaci e articoli sanitari	7469	15491	22960			
TOTALE GENERALE	128979	42231	171210	75.3	24.7	100

Nelle prime tre righe e colonne è rappresentata la produzione dei soli servizi sanitari, nella quarta quella dei farmaci e degli articoli sanitari (totalmente privata), mentre nell'ultima riga il finanziamento totale della sanità, a carico dello stato (pubblico) e delle famiglie (privato).

Nel 2022 la produzione e il consumo di servizi sanitari è stata di 148,2 miliardi, dove il settore pubblico ha prodotto 90,6 miliardi di servizi e quello privato 57,6 miliardi, circa il 39 per cento del totale. A sua volta, il Ssn ha acquistato dal privato convenzionato l'equivalente di 34,3 miliardi (ricoveri in ospedali e Rsa, visite generiche e specialistiche, diagnostica e altro) e venduto 3,4 miliardi di prestazioni *intramoenia* ai pazienti paganti.

Nell'insieme dei 171,2 miliardi totali di spesa, il sistema italiano è stato finanziato al 75,3 per cento dalla fiscalità generale (Iva, Irap, addizionale regionale Irpef) e dal debito pubblico, e al 24,7 per cento dai pagamenti diretti dei pazienti (21 per cento), delle assicurazioni e dei fondi integrativi (4 per cento).

I dati Istat confermano che è in atto una chiara privatizzazione, rispetto al 1980, il primo anno del Ssn. Da una parte aumenta il carico sulle famiglie, perché il finanziamento privato era il 18,6 per cento nel 1980 e si è inasprito di 6,1 punti percentuali (24,7 per cento nel 2022); dall'altro, cala di 2,7 punti la produzione pubblica, che era del 63,9 per cento nel 1980 ed è del 61,1 per cento nel 2022.

Gli intrecci tra la sanità pubblica e la sanità privata sono numerosi, solidi e di lunga data. Risalgono almeno agli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. Il Ssn, istituito nel 1978, recepì infatti il sistema del "convenzionamento" con il privato (art. 25 legge 833/78) instaurato nel 1943 dall'Inam – il maggiore ente mutualistico – e nel suo primo anno di vita ne estese le prestazioni a tutti i cittadini (L 33/80). L'Inam disponeva solo di propri poliambulatori specialistici (857 nel 1978, divenuti oggi case di comunità) e per tutto il resto si affidava a contratti con gli enti ospedalieri pubblici o con le imprese private (case di cura, laboratori) e i liberi professionisti (medici generici e specialisti). Ben diverso fu l'avvio del *National Health Service* inglese, che nel 1948 nazionalizzò gli ospedali privati (*voluntary*) e *comunali*, creando un'offerta esclusivamente pubblica, a eccezione dei *general practitioners* (medici di base) e delle farmacie. Solo nel 2003 si aprirà timidamente alle convenzioni con i privati.

Oggi, in Italia, sono privati il 31 per cento dei posti letto del Ssn, il 59 per cento delle strutture specialistiche, l'85 per cento delle Rsa, il 72 per cento delle strutture semi-residenziali, il 79 per cento di quelle riabilitative (fonte: ministero della Salute e Aiop). Le strutture private convenzionate sono 16.914, su un totale di 29.344 attive nel Ssn. È un privato anche di qualità,

perché gestisce 30 Irccs su 53 totali, due policlinici universitari e sei facoltà di medicina. E dunque, anche volendo, il Ssn non potrebbe fare a meno della collaborazione con il privato. Ma è un privato ingombrante, perché di grandi dimensioni e in forte espansione. Secondo Mediobanca, il giro d'affari dei 31 maggiori gruppi privati nel 2022 era di 10,6 miliardi. I più importanti hanno sede in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte. Nella galassia del privato, oltre agli ospedali e alle imprese *profit*, che sono la maggioranza, opera anche un privato religioso, che controlla il 6 per cento dell'offerta ospedaliera (tra cui alcuni Irccs, il Policlinico Gemelli e l'annessa facoltà di medicina) e un privato sociale *non profit*, composto da circa 15mila associazioni, cooperative e fondazioni (fonte Istat).

Collaborazione, non più concorrenza

Con una certa insistenza, negli ultimi due anni, i rappresentanti di Aiop e **Aris** sembrano aver deposto le armi della concorrenza per rivestire quelle della collaborazione.

In effetti, la collaborazione potrebbe creare sinergie, eliminare doppioni e sprechi, migliorare procedure di cura, ricerca e sviluppo, ma dev'essere governata, dopo quasi trent'anni di pseudo-concorrenza. Il privato deve riconoscere la supremazia del pubblico, in quanto portatore di un interesse generale, e accettare le tre regole basilari della programmazione-committenza-controllo, come già previsto dall'art. 8 *quinquies* DLgs 229/99. Le prime linee guida per la collaborazione sono già state individuate (Dm 19.12.2022) e riguardano il rispetto dei tempi di attesa, l'adesione al Cup (centro unico di prenotazione) e l'alimentazione del fascicolo sanitario elettronico. Ma restano ancora inattuate: in Lombardia, ad esempio, il maggiore gruppo ospedaliero non aderisce al Cup regionale. Le regioni saprebbero davvero governare questi grandi gruppi privati? Sono forse "*too big to control*"? La sanità convenzionata (34 miliardi) non è un campo per fare profitti, come può essere la sanità di mercato (23 miliardi), ma i grandi gruppi **industriali** non amano distinguere, attratti dalle prospettive di una popolazione che invecchia e dalle difficoltà della sanità pubblica. Sono arrivati a proporre pronto soccorso e medici di base a pagamento, in alternativa al servizio pubblico. La commistione tra le due aree, nella stessa impresa-ospedale, porta inevitabilmente a incroci di sussidi tra la parte convenzionata e quella *profit* e a tentativi di diversione dei pazienti verso le prestazioni a pagamento. Responsabilità sociale ed etica d'impresa dovrebbero suggerire invece comportamenti meno aggressivi e meno orientati al profitto. Ma le pressioni degli azionisti sono probabilmente più forti. Arriverà mai la svolta della leale collaborazione e della **logica non competitiva** tra pubblico e privato in sanità?

fonte: <https://lavoce.info/archives/106857/leterna-querelle-pubblico-privato-in-sanita/>

OUTERWEAR

PASSION



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Mario Orfeo

DIEGO

M

MILANO

DIEGOM.IT



Venerdì 24 gennaio 2025

Oggi con il Venerdì

€ 2,70

L'INTERVENTO A DAVOS

Trump sfida l'Europa

Il presidente: "Il green deal è un imbroglio. La Ue tratta male Apple e Google, ora pagherà i dazi L'Arabia tagli il prezzo del petrolio. Kiev pronta a trattare lo stop alla guerra, chiamerò Putin"

Usa, giudice ferma l'abolizione dello ius soli: è incostituzionale

NEW YORK - In collegamento con Davos il presidente Donald Trump sfida l'Europa ed espone il suo programma internazionale: scardinare la Ue (i dazi), affossare il green deal ("un imbroglio"), spingere Mosca a trattare sull'Ucraina per far finire la guerra. E a Putin e Xi offre un accordo per ridurre le armi atomiche. Intanto un giudice federale di Seattle blocca l'abolizione dello ius soli.

di Basile, Brera, Castelletti Lombardi, Mastrolilli, Santelli e Tito da pagina 2 a pagina 8



Il forum Trump in collegamento

La vergogna degli insulti alla Segre

di Massimo Adinolfi

Lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani deportati, quelli ridotti in prigione, quelli uccisi, nonché coloro che si opposero anche a rischio della vita al progetto di sterminio: l'istituzione del Giorno della Memoria, nell'anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, è per loro. Per tutti loro. Liliana Segre è tra gli ultimi testimoni diretti delle deportazioni, delle persecuzioni e della Shoah.

a pagina 31 servizio di Dazzi a pagina 17

Pinocchioni

I romanzi visti attraverso un paio di occhiali



Con questo articolo Edoardo Prati inizia la collaborazione con Repubblica

di Edoardo Prati

La letteratura è un fatto. E ha a che fare con il corpo. L'ho pensato comprando un nuovo paio di occhiali. Sono entrato nel negozio con l'idea di dare solo un'occhiata alle montature, ma mi sta calando la vista - fa sempre colpo dire che mi sta calando la vista, non so perché, ma è come se l'intelligenza fosse inversamente proporzionale al numero di diottrie - e allora ho chiesto all'ottico di fare un rapido controllo. Ho perso un altro grado, mi ha detto, e io non ho potuto che essermi felice perché era la giustificazione che aspettavo per l'acquisto: se la vista cala non sto sperperando, sto investendo su me stesso. Mi metto a cercare e vengo rapito da un paio di occhiali dorati con lenti ottagonali. Li prendo in mano e improvvisamente mi rendo conto di una cosa: questi occhiali pesano più dei materiali che li compongono, sono gravati da tutti quei significati che si portano dietro dall'universo letterario. Osservo la loro forma bizzarra e mi chiedo se non siano proprio gli stessi occhiali di Dippold, l'ottico dell'Antologia di Spoon River.

continua alle pagine 34 e 35

Il caso Libia

Il governo su Almasri: espulso perché pericoloso

L'impunità di Stato

di Luigi Manconi

110 marzo 2023, al termine di una infelicitissima conferenza stampa a Cutro - nessuna compassione per le 94 vittime - Giorgia Meloni pronunciò quelle parole: «andremo a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terraqueo».

ROMA - Travolto dalle polemiche, il governo Meloni giustifica la scarcerazione del torturatore libico, affidandosi alle parole pronunciate ufficialmente in Parlamento dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. La decisione di scarcerare di Njeem Osama Almasri Habib è stata «presa dalla magistratura per un errore commesso dalla Corte penale internazionale». Almasri è stato poi espulso «per ragioni di sicurezza, vista la pericolosità del soggetto».

di Ciriaco, Foschini e Zinitti alle pagine 10 e 11

L'intervista



Lo studio-ufficio L'ex ministro nell'originale sede dove ora riceve

La proposta di Franceschini "Basta Ulivo, divisi si vince"

di Stefano Cappellini

ROMA - Dal suo nuovo ufficio, una ex autofficina che affaccia su una strada dell'Esquilino a Roma, Dario Franceschini spiega a Repubblica la sua idea per battere la destra: "Per evitare altri cinque anni di Meloni bisogna marciare divisi alle elezioni e fare un accordo dopo il voto".

a pagina 15

Cinema

"Emilia Pérez" la prima trans agli Oscar

di Arianna Finos

Gli "ambasciatori speciali" nominati dal neo presidente - Sylvester Stallone, Jon Voight e Mel Gibson - avranno il loro da fare per "trumpizzare" Hollywood. La fotografia che consegnano le nomination agli Oscar 2025 è di un Paese lontanissimo da quello di Donald.

alle pagine 38 e 39 con un servizio di Crespi



Rimadesio

Seab: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@almazoni.it

Prezzi di vendita all'ingrosso: Francia, Monaco P., Svizzera S. 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,50 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Corrado Augias € 15,60

nc

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Antonio e Luca Percassi
«Parliamo chiaro,
ecco lo stile Dea»
di Daniele Dalleria, Fabio Finazzi
e Riccardo Nisoli alle pagine 42 e 43



Autocritica del museo
Il Louvre: la Gioconda
è custodita male
di Stefano Montefiori
a pagina 19



Scenari, trattative

LA POSTA
IN GIOCO
PER LA UE

di Giuseppe Sarcina

Le diplomazie europee sono al lavoro per preparare il vertice informale dei capi di Stato e di governo, in programma il 3 febbraio, nello Château di Limont, in Belgio. In agenda ci sarà quella che i funzionari chiamano in codice «La risposta» da dare a Donald Trump. Il presidente americano, come si è visto anche ieri a Davos, ha occupato lo spazio delle relazioni transatlantiche con una serie di totem. Quello che forse ci inquieta di più è la minaccia di togliere la protezione militare americana a quei Paesi che non aumenteranno le spese per la difesa.

continua a pagina 28

Il voto in Germania

SE CAMBIA
ANCHE
BERLINO

di Danilo Taino

È tornato il momento di concentrarsi sulla Germania. Le elezioni tedesche del prossimo 23 febbraio riveleranno due cose: se l'Europa ha qualche speranza di reagire alle trasformazioni in corso nel mondo che la minacciano; e come farlo. Lo status quo è ormai storia. Cina, Russia, Medio Oriente, altre nazioni sono al lavoro per ridisegnare le norme liberali che governano da ottant'anni le relazioni internazionali. È la maggiore potenza «revisionista» del vecchio ordine: sarà l'America di Trump. Cambia tutto. È un terremoto e noi europei non possiamo illuderci di esserne risparmiati.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Trump attacca: «Il Green deal è un imbroglio
L'Europa ci tratta male, ora pagherà i dazi»

LO SCENARIO
E Mosca chiede
rispetto per Putin

di Marco Inaristo

«È inutile farsi illusioni — riflettono i media russi — anche Trump è un nemico». E se il Cremlino chiede rispetto, per qualche giorno il leader Usa è un «teppista di quartiere».

a pagina 11

IL PRESIDENTE FINLANDESE
«Meloni il ponte
con l'America»

di Federico Fubini

«Trump — dice il presidente finlandese Alexander Stubb — vuole trattare la pace per l'Ucraina. Meloni è un attore chiave per fare da ponte con l'America e integrare l'Europa».

a pagina 13

«Il Green deal è un imbroglio». «Kiev è pronta a un accordo, voglio incontrare presto Putin». «La Ue è davvero ingiusta con noi, vuole troppi soldi da Apple e Google». È sempre un Donald Trump d'attacco quello che ieri è intervenuto in Svizzera al forum di Davos, in videoconferenza. Ha di nuovo affrontato i temi più caldi della sua agenda con una dura stoccata a Bruxelles; dal Green Deal, definito «un Green bluff», ai dazi. «Se non produrate in America — ha minacciato — dovreste pagare... L'Europa ci sta trattando molto male, è sleale con noi, usa con noi grandi tasse ma non compera le nostre auto».

da pagina 8 a pagina 11
Ferraiuolo, Mazza

Il caso Piantedosi al Senato: «Il libico espulso perché pericoloso». Le opposizioni: «Imbarazzante»

Scontro con la Corte dell'Aia

L'Italia: Almasri in Europa da 15 giorni, perché non è stato fermato prima?

di Giovanni Bianconi

«Almasri è stato espulso per urgenti ragioni di sicurezza vista la sua pericolosità». Così, al question time al Senato, il ministro dell'Interno Piantedosi, che non entra però nel merito della liberazione del libico accusato di essere un carceriere di migranti. Ma è scontro tra il governo italiano e la Corte dell'Aia. Perché, contesta Roma, dato che era in Europa da 15 giorni, Almasri non è stato fermato prima?

da pagina 2 a pagina 5
M. Caprara, Mell, Piccolillo

IL COMMENTO

Un messaggio sbagliato

di Ferruccio de Bortoli

Incredibile, nella sua sconcertante gravità, la vicenda del generale libico Najem Osama Almasri, arrestato a Torino — era il per Juventus-Milan — perché colpito da mandato di cattura della Corte penale internazionale e subito liberato per un cavillo giuridico o per una ragione di Stato.

continua a pagina 28

Hollywood Prima volta per l'attrice, nomination a 72 anni



Due bellezze a confronto. Ingrid Bergman e la figlia Isabella Rossellini, che ha detto: «Somigliare a lei è stata la mia fortuna»

Rossellini candidata all'Oscar
«Vorrei qui i miei genitori»

di Cappelli, Mereghetti e Ulivi

Arriva a 72 anni la prima candidatura all'Oscar e per una parte di sei minuti. Isabella Rossellini: «Non sono più figlia di, vorrei qui i miei genitori a festeggiare».

alle pagine 38 e 39

INCHIESTE PER ABUSI E FALSO

«Salva-Milano»,
primo processo
sull'edilizia:
in otto a giudizio

di Luigi Ferrarella

Per la «Torre Milano», il grattacielo di via Sreza costato 45 milioni e alto 82 metri, andranno a processo otto fra costruttori, architetti e funzionari del Comune di Milano. Sono accusati di abusi edilizi, lottizzazione abusiva e falso. Il «Salva-Milano», di fatto un condono approvato per ora solo alla Camera, non blocca l'iter processuale.

a pagina 17
Giannattasio

IN AUSTRIA

Mega-crac Signa
Arrestato
il magnate Benko

di Mario Gerevini

René Benko, il magnate tirolese, è stato arrestato nella sua villa in Austria dopo il mega-crac del gruppo Signa. L'accusa che gli viene contestata è di associazione per delinquere. Il tycoon 47enne è indagato in quattro diversi Paesi, tra cui l'Italia. A dicembre ne aveva chiesto la cattura la procura di Trento.

a pagina 20

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Segre, Augias e gli scomposti

Ieri, nel lugubre intestino dei social, c'era chi si augurava la morte di Liliana Segre e chi quella di Corrado Augias. Mi ha colpito che a scatenare la gazzarra non sia stata una dichiarazione degli interessati su qualche vicenda politica particolarmente sensibile. È stata, invece, una innocente e pacifica celebrazione: nel caso della Segre si festeggiava l'uscita del documentario sulla sua vita e nel caso di Augias il novantesimo compleanno. Esistono dunque persone, di orientamenti politici probabilmente diversissimi, accomunate da un sordo livore nei confronti della popolarità e financo della longevità altrui. E che di fronte a due anziani saggi, i quali hanno sempre fatto della compostezza il loro tratto distintivo, si ritengono autorizzate a deporre ogni scrupolo di de-

ferenza per aprire la valvola dei cattivi pensieri. Che un numero crescente di odiatori da tastiera rinunci all'anonimato e cominci a firmarsi con nome e cognome sembra suggerire che ormai tutti si sentono autorizzati a essere orribili. D'altronde il linguaggio di certi personaggi pubblici è talmente sguaiato che diventa difficile pretendere l'aplomb dagli ultrà. Eppure, rimango convinto che una parte della responsabilità sia delle modalità di comunicazione proprie dei social, che rifuggono le sfumature e contemplano solo i «viva» e gli «abbasso». Voglio ancora illudermi che chi ha rivolto auguri digitali di morte a Segre e Augias, se li incontra di persona chiederebbe loro un selfie.

IMMAGINE: POLYKAL/REX USA

Advertisement for the book 'La struttura dell'esistenza' by Nicola Abbagnano, with a preface and two essays by Giovanni Fornero. Published by Utet. The ad features a portrait of Nicola Abbagnano and text describing the book as a classic Italian work of philosophy of existence.

50124
9 771720 438008

IL CASO

Vini dealcolati, basta tabù ma leggiamo le etichette

CARLO PETRINI



Il comparto vitivinicolo mondiale è alle prese con un periodo indubbiamente complicato per diverse ragioni: cambiamenti climatici, flessione dei consumi, "guerra" dei dazi. - PAGINA 19

LA SALUTE

Ansia e aggressività i mali del cattivo lavoro

ROBERT NISTICÒ



La pressione sul posto di lavoro diventa insopportabile, il dirigente oppressivo, il futuro incerto: lo stress inizia a farsi sentire. Gradualmente, ma inesorabilmente. La prima tappa è quella dell'allarme. - PAGINA 17



LA STAMPA

VENERDÌ 21 GENNAIO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.23 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE A DAVOS: "BRUXELLES SLEALE CON APPLE E GOOGLE". IUS SOLI, UN GIUDICE BLOCCA LO STOP

Trump, attacco all'Europa

"Ue peggior della Cina, dazi se non venite a produrre negli Usa". Salvini: anche noi fuori dall'Oms

L'ANALISI

Il piano del petrolio per la pace in Ucraina

ALBERTO SIMONI

«Il petrolio e le tariffe sono le armi più potenti che ha in mano Trump». La proiezione americana nel mondo passa dallo sblocco delle trivellazioni petrolifere. - PAGINA 22

AGLIASTRO, GORIA

«L'America è tornata ed è aperta al business. Donald Trump irrompe al World economic forum di Davos delineando la sua strategia economica, attaccando l'Europa. - PAGINE 21-23

Nei tunnel dei migranti tra il Messico e Texas

Francesco Semprini

L'INTERVISTA

Metsola: non ci spaventa più fiducia e regole certe

GIUSEPPE BOTTERO

«Non dobbiamo avere paura di Trump. Penso che abbiamo perso un po' troppo la fiducia in noi stessi». Lo dice Roberta Metsola, presidente del Parlamento Ue. - PAGINA 3

LE IDEE

Potere, manipolatori e verità fatte su misura

GABRIELE SEGRE

Sarà il caso di iniziare ad abituarsi: la verità non esiste più. O, perlomeno, non per come eravamo abituati a conoscerla. A dissipare i dubbi ci ha pensato Trump. - PAGINA 22

ITALIA-LIBIA

Piantadosi: "Almasri soggetto pericoloso espulsione obbligata" Tajani contro l'Aja

CAMILLI, CARRATELLI, FAMÀ



Spietato. Sadico. Osama Almasry Njeem, il comandante libico rimpatriato, è un uomo crudele. Lo racconta il mandato di cattura dell'Aja. - PAGINE 10-11

IL DIBATTITO

Così Donald rilancia la politica dei muscoli

SIMONA FORTI

Continuano a moltiplicarsi i commenti sul discorso d'insediamento di Trump. C'è chi cerca di sdrammatizzare, scommettendo sull'irrealizzabilità dei funesti propositi, e chi suona la campana a morto per la democrazia, incitando l'opposizione al risveglio. Non avevamo certo bisogno dell'inauguration Day per preoccuparci dello stato di salute della democrazia. - PAGINA 23

IL COMMENTO

Quel senso comune che supera le paure

GIOVANNIORSINA

«Oggi firmerò una serie di decreti esecutivi. Cominceremo così la completa restaurazione dell'America e la rivoluzione del senso comune. Il nocciolo di tutto è il senso comune». Questa è la frase cruciale del discorso inaugurale di Donald Trump, e qui si trova la chiave della sua vittoria. Eppure, il passaggio mi sembra sia stato alquanto trascurato nel diluvio di commenti di questi giorni. - PAGINA 22

NOMINATION PER "CONCLAVE": VORREI RACCONTARLO AI MIEI GENITORI

Isabella da Oscar



LA STORIA

Segre e gli odiatori senza più vergogna

ASSIA NEUMANN DAYAN



Il nuovo esperanto è stato inventato da persone che passano il tempo a dire "io non sono come te". - PAGINA 15

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Se il calcio ora accetta la lezione di Primo Levi

GIULIA ZONCA

Nel Giorno della Memoria si può cambiare prospettiva e la serie Cci prova con un gesto semplice, un libro e il più ovvio in questa occasione: «Se questo è un uomo» di Primo Levi. Solo che invece di declamarlo al pubblico, invitare gli altri a riscoprirlo, come è già successo, lo consegna agli allenatori e ai loro vice, canale interno. L'unico da cui ha senso partire perché il calcio rischia a trovare le parole per dirlo. - PAGINA 23

IL CASO DIMISSIONI

Meloni-Santanchè anatomia di uno stallone

ALESSANDRO DE ANGELIS

La storia è ancora quella del più classico "stallone". Da un lato, e ormai sono giorni, gli spifferi sul fatto che Giorgia Meloni ormai avrebbe "scaricato" Daniela Santanchè, facendoglielo sapere per interposta persona (i colonnelli del suo partito). Insomma, una scelta maturata, ma di cui non si vedono dead line ed effetti. BARONI, MALPETANO - PAGINE 12-13

LA SOCIETÀ

I segni inequivocabili della maschioerazia

MARTA CARTABIA

Nel cuore di Roma, all'interno di Palazzo Montecitorio, dal 2016 c'è uno specchio nel quale tutte le ragazze dovrebbero riflettersi almeno una volta. Si trova nella Sala delle Donne, allestita nel corso della XVII legislatura per iniziativa della allora presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini. - PAGINA 25

BUONGIORNO

Ogni tanto il Parlamento europeo vuole far sapere che non transige, e allora mette ai voti una risoluzione. Però, nonostante sia una risoluzione, non è affatto risoluta: non ha conseguenze pratiche, soltanto diffonde l'opinione dell'assemblea su quanto succede qua e là nel mondo. Quella di ieri serviva a esprimere tutto lo sconcerto degli eurodeputati per l'uso distorto che la Russia fa della storia nel giustificare l'invasione dell'Ucraina, e per come riversa nei social le sue falsificazioni. Poi, già che c'era, la risoluzione suggeriva il divieto di utilizzo dei simboli di nazismo e comunismo sull'intero territorio dell'Unione. Una proposta un pochino sbrigativa, un pochino illiberale, anche un pochino secca (che fai, togli falce e martello e svastica pure dai libri di storia?). Ma sufficiente per get-

Il campo ganzo

MATTIA FELTRI

tare nel panico il Partito democratico, che s'è astenuto dal voto a differenza di tutti gli altri partiti del gruppo socialista, invece favorevoli. L'astensione è stata spiegata col rifiuto di avallare un'equiparazione fra le due dittature, poiché l'analisi storica non è compito da onorevoli. Dunque, senz'altro contro Putin ma non senz'altro contro Stalin. La risoluzione non è piaciuta nemmeno agli alleati a cinque stelle, sebbene non se ne conoscano i motivi, non così nel dettaglio, ma si può intuire che all'opposto del Pd siano senz'altro contro Stalin ma non senz'altro contro Putin. La sintesi delle due posizioni è quella di Verdi e Sinistra, altrettanto dissenzienti, ma probabilmente perché non sono senz'altro contro Putin e nemmeno senz'altro contro Stalin. Quant'è ganzo l'antifascismo italiano?

RACETIME 24
LUXURY WATCHES

OROLOGI D'ALTA GAMMA DEI MARCHI PIÙ PRESTIGIOSI

TORINO - c.so Vittorio Emanuele II, 36
E-mail: racetime24@gmail.com
Tel: +39 011 9942802 Cell: +39 348 263276
racetime24.com

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

NAZIONALE

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40 ANNO 147 - N° 23
Sped. in AP. 03/03/2025 con L. 46/2004 art. 1, comma 1, DC 5/04

Venerdì 24 Gennaio 2025 • S. Francesco di Sales

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

"Enilia Pérez" favorito Oscar, la sorpresa Rossellini: magari i miei mi vedessero

Satta a pag. 22



L'Az Alkmaar vince 1-0 Roma ko in Olanda l'incubo trasferte Eintracht decisivo

Servizi nello Sport



3-1 con la Real Sociedad Lazio a valanga Prima nel girone e ottavi garantiti

Servizi nello Sport

L'editoriale GREEN DEAL IL CERINO IN MANO A BRUXELLES

Paolo Balduzzi

Se il buon giorno si vede dal mattino, l'Europa, e con lei tutto il mondo, si trovano davanti quattro anni che rischiano di essere complicati. Le iniziative nel giorno della sua investitura ufficiale, nonché le parole pronunciate in collegamento al World economic forum di Davos da Donald Trump, neopresidente statunitense, suonano come un requiem su quello che, nella storia dell'umanità, ha finora rappresentato il primo, unico, e ora forse anche ultimo, grande esperimento mondiale di cooperazione sulle tematiche economiche e ambientali: la sfida al riscaldamento globale. Il cosiddetto "green deal". Peccato che, al di qua dell'Atlantico, siano ormai cinque anni, con piena opzione per il prossimo lustro, che l'Unione europea ha al contrario puntato gran parte dei suoi sforzi proprio su tali iniziative. Non che il consenso degli elettori sia sempre stato elevato, sia chiaro, e gli eccessi ecologisti non hanno aiutato: il costo delle politiche ambientali sta ricadendo da tempo su fasce di popolazione che certo, a livello economico, ne avrebbero fatto volentieri a meno. La prospettiva di acquistare automobili elettriche dal prezzo esorbitante non è piacevole, così come non lo sono le sanzioni previste per le aziende automobilistiche che tardassero a seguire il nuovo corso. Non a caso, l'anno appena terminato ha sperimentato una delle più grandi crisi industriali del nostro continente, proprio in questo settore.

Continua a pag. 18

La sfida di Trump all'Europa: tasse giù a chi produce in Usa

► Il presidente a Davos: «Imposte al 15% ed energia a basso costo. Ue ingiusta, avanti con i dazi». Mano tesa alla Cina. E a Putin dice: Kiev è pronta all'accordo, vediamoci

ROMA Trump parla a Davos: «Tasse giù a chi produce da noi».

d'Etorre, Guaita, Paura, Rosana e Ventura alle pag. 2, 3 e 4

All'Eurovision la sopravvissuta del 7 ottobre



Il palco dopo l'orrore la favola di Yuval

Yuval Raphael, sopravvissuta del 7 ottobre. Marzi a pag. 23

Un nuovo gusto

L'estetica di Donald vietato il brutalismo (non ad Hollywood)

Mauro Evangelisti

L'ordine di Trump: «Ora gli edifici pubblici devono tornare all'architettura neoclassica». A pag. 5 Satta a pag. 5

L'analisi

LE DUE FACCE DELLA GUERRA AL DEEP STATE

Vittorio Sabadin

Ogni capo di governo che entra nella stanza dei bottoni scopre presto che i bottoni non ci sono. Siamo quasi... Continua a pag. 18

La svolta Nucleare pulito l'Italia ha fretta: arriva la legge

Roberta Amoroso

È ufficiale. L'Italia avrà la sua Autorità per la sicurezza nucleare, un'Authority indipendente di regolazione, vigilanza e controllo sui futuri reattori e più in generale sulle infrastrutture nucleari. Mentre le autorizzazioni ai nuovi impianti di nucleare avanzato, a quanto pare, spetteranno al Ministero dell'Ambiente, visto che «saranno anche individuati procedimenti abilitanti integrati di competenza del Ministero». Sono questi i due principali pilastri della bozza del Disegno di legge delega firmata dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.



A pag. 15

Il tour indisturbato del libico Piantedosi: «Era un pericolo»

► Almasri da Londra a Berlino a Bruxelles, senza essere mai fermato

Francesco Bechis

Indagato dalla Dda di Trento e in altri 3 Paesi

Arrestato il magnate tirolese Benko per il mega crac del gruppo Signa

Valeria Di Corrado

È stato arrestato su ordine delle autorità austriache il magnate René Benko, al centro del crac miliardario del suo gruppo Signa che operava in tutta Europa. Finisce, per il momento, così la parabola vertiginosa del giovane "re Mida".



A pag. 10

Notte di violenze, asse tra i laziali e i tifosi di estrema destra del Malaga Follia ultrà a Roma, caccia allo spagnolo

Alessia Marani Luisa Urbani

La caccia allo spagnolo poi la guerriglia nel cuore di Roma. Bombe carta, mazze ferrate, tubi d'acciaio e le immancabili lame, come quelle con cui hanno colpito i due feriti più gravi tra i nove tifosi baschi "rossi" della Real Sociedad de Fútbol assaliti mercoledì sera dai supporter laziali davanti a un pub del Rione Monti. In pochi istanti si è scatenato il putiferio tra i tanti turisti e romani seduti o a passeggio tra i bar e i locali della movida.

A pag. 11



Il delitto di Alatri Omicidio Bricca l'ultimo oltraggio: offese alla madre

Pierfederico Pernarella

Non solo le lacrime per la mamma di Thomas Bricca, il l'ebenne ucciso per uno scambio di persona nell'agguato avvenuto due anni fa ad Alatri (Frosinone): ora anche gli insulti lanciati dagli amici dei due imputati. A pag. 11

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO VIVA IL BUONUMORE

Goggi la Luna entra nel tuo segno di dove, in opposizione con Giove. Il tuo pianeta, incrementa un clima esuberante che ti rende gioioso anche senza motivo. Approfitta di questo stato d'animo piacevole, che ti vuole tollerante e benevolo nei confronti di tutti e che favorisce in modo particolare la relazione con il partner e l'amore. Il tuo buonumore ha qualcosa di contagioso, divertiti a diffonderlo nelle persone che ti sono vicine. MANTRA DEL GIORNO I ricordi fondono realtà e fantasia. L'oroscopo a pag. 18

In pensione più tardi solo con voti alti La corsa a uscire a 70 anni stretta della Pa sui requisiti

ROMA La pensione a 70 anni fa gola agli statali. Ma per la maggior parte dei dipendenti pubblici rimarrà un miraggio. La Funzione pubblica ha deciso di restringere il canale di accesso alla misura per permettere alle amministrazioni pubbliche di trattenere in servizio i lavoratori anche dopo i 67 anni di età, così da tamponare i buchi di organico. La novità è che a poter essere chiamati a restare saranno solo i dipendenti con una «pagella» brillante, ovvero quelli con una valutazione delle performance ottima o eccellente. Bisozzi a pag. 9

Contributi in aumento Partiti e 2 per mille Il Pd è primo, poi FdI Il crollo della Lega

Angelo Ciardullo

Sono ben 29,8 i milioni di euro raccolti dai partiti atteso verso il 2020 nel 2023. Il Pd è primo nella classifica degli incassi, segue Fratelli d'Italia, crolla la Lega. A pag. 8

*Tandem con altri quotidiani... Note: € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50, "La fortuna a Roma" € 0,30 (solo Roma)



Venerdì 24 gennaio 2025

ANNO LVIII n° 20
1,50 €
San Francesco di Sales
direttore e editore
Della Chiesa

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Governance, la svolta necessaria PARTECIPARE VALE L'IMPRESA

FRANCESCO RICCARDI

Dopo il via libera, l'altra sera, delle commissioni Lavoro e Finanze, lunedì approderà in aula alla Camera il disegno di legge sulla partecipazione dei lavoratori nelle imprese. Nonostante alcuni emendamenti ne abbiamo circoscritto l'applicazione, il voto positivo che si prospetta a Montecitorio rappresenta di per sé un fatto eccezionale. Dopo quasi 80 anni, infatti, si darebbe una cornice giuridica a quanto auspicato dall'articolo 46 della Costituzione. Ma soprattutto - se la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl venisse definitivamente approvata - verrebbe impressa una svolta fondamentale alle relazioni tra impresa e lavoro. All'insegna appunto della partecipazione anziché del mero conflitto.

Un risultato, in realtà, niente affatto scontato. Non solo per le questioni più propriamente politiche, per i rapporti tra i partiti sempre "viziati" dalle diverse contingenze, come ha dimostrato l'andamento dei lavori nelle commissioni.

continua a pagina 12

Editoriale

Da dove partire per società migliori TUTTO IL POTERE DELL'EDUCAZIONE

ELENA BECCALI

Sono evidenti i segnali etici che inducono a credere che il destino del secolo che stiamo vivendo dipenderà dal ruolo che sapremo riservare all'educazione, di cui oggi celebriamo la sesta Giornata internazionale. Può rappresentare il motore propulsivo per l'elaborazione di veri percorsi di pace, per la riduzione delle disuguaglianze tra le diverse regioni del pianeta e per la formazione di donne e uomini orientati al perseguimento del bene comune. Un paese che investe in sistemi educativi di qualità, capaci di assicurare un accesso equo a prescindere dalla condizione sociale ed economica, dispone di un potente strumento per combattere fragilità e povertà, promuovendo il diritto di cittadinanza, la libertà e lo sviluppo integrale.

La realtà spesso ci racconta però in maniera chiara le criticità del sistema educativo, dalla non scolarizzazione alla persistente intergenerazione delle disuguaglianze fino alla dispersione scolastica. A livello globale, infatti, a causa delle guerre, delle migrazioni e delle povertà, circa 250 milioni di bambini e giovani non hanno accesso all'istruzione.

continua a pagina 12

IL FATTO Il capo della polizia libica era nel territorio Ue da 12 giorni. Le opposizioni chiedono chiarimenti a Meloni

Soggetto pericoloso

Piantadosi prova a ricostruire al Senato le ragioni della liberazione lampo di Almasri, ma spuntano nuove carte e nuove domande. Sale la tensione con la Corte internazionale



MATTEO MARCELLI

La spiegazione di Matteo Piantadosi sul rilascio del generale Almasri lascia aperti molti interrogativi sul rimpatrio lampo del criminale libico. Il ministro ammette che la pericolosità del soggetto, per cui la Corte penale internazionale lo voleva a L'Aja è lo stesso motivo per cui ha disposto il suo rimpatrio. Un paradosso. Le opposizioni insorgono chiedendo alla premier di rilire. Intanto nuove carte, visionate da Avvenire, confermano che anche il ministero della Giustizia era la corrente di tutto ed è solo un "cavallo" a tenere in piedi le ragioni che avrebbero reso irrinunciabile l'arresto di Almasri. Arriva anche la denuncia per favoreggiamento presentata dall'ex sottosegretario Lì Gotti contro la premier, Piantadosi e Mantovano.

Fasolini e Scavo a pag. 2

nostri temi

LA VICEMINISTRA Povertà educativa, 300 milioni da spendere

MARIA TERESA BELLUCCI

Desidero fare chiarezza sulle false accuse mosse al Governo Meloni in questi giorni. Le affermazioni di tagli o cancellazione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile sono totalmente infondate. Visono oltre 300 milioni di euro a disposizione e ancora da erogare, basano per 5 anni di interventi al ritmo attuale.

A pagina 13

CHIARA GRIFFINI Tutela dei minori, la Chiesa fa rete

GIACOMO GAMBASSI

A pagina 14

TEOLOGIA Nel Credo di Nicea la verità su Gesù

BRUNO FORTE

A pagina 15

AFGHANISTAN Emesso il mandato di cattura

L'Aja: crimini di genere per i leader taleban

La proposta

UN APARTHEID
CHE «MERITA»
DI ESSERE REATO

Martini

a pagina 13

«Crimini di genere»: con l'accusa di perseguire le donne la Corte penale internazionale dell'Aja ha emesso mandati di arresto per il massimo esponente dei talebani, l'emiro Habbatullah Akhundzada, e per il ministro della Giustizia.

Capuzzi a pagina 10

USA Centinaia di arresti, ma intanto è accolto il ricorso di quattro Stati democratici

Trump contro green e Ue Sui migranti il primo stop

Trump minaccia di mettere sotto inchiesta il suo predecessore Joe Biden e difende a oltranza il perdono concesso ai protagonisti dell'assalto al Campidoglio. Sul fronte internazionale, bacchetta l'Unione Europea sul green deal, classificato come un imbroglione, sollecita l'Opec ad abbassare il prezzo del petrolio e chiede alla finanza e all'imprenditoria mondiale di investire l'Oceano con l'incentivo della riduzione delle tasse e la minaccia dei dazi. «Kiev vuole la pace», ha ribadito. Intanto negli States si segnalano arresti di massa di immigranti, mentre un giudice federale ha accolto il ricorso di 4 Stati democratici contro lo stop allo ius soli.

Capuzzi e Napolitano a pagina 4

CARO ENERGIA Piano sul nucleare e aste per il gas: si muove il governo

Sotani

a pagina 5

MEDIO ORIENTE Cisgiordania, Israele allarga il fronte

Brogli, Dachan e Scavo (inviato a Ramallah) a pagina 3

LA SENATRICE A VITA Segre, dopo il docu-film un'ondata di insulti

Traboni a pagina 6

INTEGRAZIONE E PREVIDENZA Inps, 310mila pensioni pagate oltre confine

Campisi a pagina 7

il Regno 2025 dal Giubileo a Nicea

Quando viene la felicità
Adrien Candiani
Gli amici di Giobbe
Il sorprendente libro di Giobbe parla poco della felicità. Parla molto, sì, della sventura, e perfino della disperazione: quella di Giobbe, uomo ricco e pio che perde tutto quel che aveva perché il diavolo e Dio hanno fatto una scommessa su di lui per verificare che la sua pietà non sia meramente interessata. Finito in rovina, prostrato dalla morte dei suoi figli, colpito da ulcere che non gli concedono requie, Giobbe non è dell'umore per disertare sulla felicità. Preferisce condividere la desolazione in cui lo getta la sua inspiegabile disgrazia. Sono gli amici di Giobbe, dapprima venuti a consolarlo e che ben presto non sanno trattenerli dai bargli la lezione, che vogliono parlargli della felicità. Così, Elifaz di Teman crede utile buttargli il questa beatitudine: «Beato l'uomo che è corretto da Dio, non sdegnare la correzione dell'Onnipotente» (Gb 5,17). Giustissimo: abbiamo già visto che il salmo 91 dice qualcosa di simile. Ma nelle parole dell'amico di Giobbe la beatitudine diventa atto di accusa: dice a Giobbe che è lui il responsabile della sua propria sventura, conseguenza delle sue colpe. Per salvaguardare le sue convinzioni religiose, non esita a sfinzionare Giobbe nella sua miseria. Alla fine del libro, la risposta di Dio suona senza appello: lui non ha bisogno di essere difeso, tanto meno da sistemi semplicistici che spiegano la sventura con il peccato. Ci sono discorsi sulla felicità che non vale la pena di tirar fuori dal silenzio.

Gutenberg
Cultura
Prega per il tuo nemico
È uno dei percorsi più difficili che l'uomo possa intraprendere.

il Regno 2025 dal Giubileo a Nicea

Disegno di legge della Lega al Senato: "È un carrozzone controllato da Bill Gates" Forza Italia frena, l'opposizione attacca: "Annuncio inquietante, che dice Meloni?"

Lo strappo di Salvini "Italia fuori dall'Oms" Gli alleati lo stoppano

IL RACCONTO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

La Lega come Donald Trump: «L'Italia esca dall'Oms». Il partito di Matteo Salvini vuole imitare il presidente americano, che con uno dei primi ordini esecutivi ha ritirato gli Stati Uniti dall'Organizzazione mondiale della sanità. «È un carrozzone che aiuta solo chi ci lavora», gridano dal Carroccio. Basta finanziamenti, incalza Matteo Salvini: «Usiamo quei 100 milioni per sostenere i malati in Italia e finanziare i nostri ospedali e medici». I leghisti hanno presentato un disegno di legge, invitando tutto il centrodestra a unire le forze in questa battaglia. Gli alleati, però, non condividono. Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, si smarca subito: «L'Oms va migliorata, non abbandonata». Anche Paolo Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera, prende le distanze: «Mi sembra un passo troppo azzardato». Il Pd strabuzza gli occhi: «È una proposta inquietante, Meloni è d'accordo?».

La Lega rilancia la sua adesione al trumpismo con una battaglia per «recuperare sovranità», abbandonando quello che considera un «carrozzone controllato da Bill Gates» che ha affrontato il Covid «in modo schizofrenico». Salvini suona la carica sui social: «L'I-

talia non deve più avere a che fare con un centro di potere sovranazionale, profumatamente finanziato dai contribuenti italiani, che va a braccetto con le multinazionali del farmaco». In conferenza stampa a metterci la faccia sono il senatore Claudio Borghi e il deputato Alberto Bagnai. «Un terzo del bilancio dell'Oms, 1 miliardo di dollari, va negli stipendi del personale, che sono in media di 150 mila euro, esentasse. Solo per i viaggi – dice Borghi – spendono 160 milioni di dollari all'anno. L'Italia contribuisce con circa 100 milioni, che secondo noi potrebbero andare nella lotta all'antibiotico resistenza, ad esempio».

Per Bagnai quella dell'Oms «non è una storia di successo: durante la pandemia non è stata la soluzione ma una parte del problema e l'Unione europea è l'unico ambito territoriale in cui se una cosa non funziona si dice che ce ne vuole di più. Per noi se non funziona ce ne vuole di meno». A promuovere l'iniziativa c'è anche Roy De Vita, primario di chirurgia plastica e ricostruttiva all'Istituto nazionale dei tumori Regina Elena di Roma. «Tra i primi donatori c'è Bill Gates – dice – se considerassimo l'Oms come una società per azioni, il maggior azionista sarebbe lui con oltre il 30%. L'Oms segue quindi le indicazioni di un privato».

La Lega è convinta che con l'u-

scita degli Usa «si verrà a creare un effetto domino che porterà allo smantellamento dell'organizzazione». Intanto il disegno di legge verrà presentato anche alla Camera. «Faremo di tutto perché venga calendarizzato al più presto – assicura Borghi – se poi il governo decidesse di seguire per decreto quanto stanno facendo con velocità gli Usa, non sarebbe un problema». Ma soprattutto il partito di Salvini è in pressing sulla

NICOLA MARFISI / AGF

maggioranza: «Con gli alleati – spiega Borghi – c'è un confronto da tempo sulla questione dell'Oms. E ringrazio l'opera del senatore di FdI Malan che ha sempre condiviso buona parte di queste problematiche».

Le prime risposte, però, non sono positive. Per Lupi «emulare Trump non serve, l'Italia può essere protagonista nel migliorare l'Oms, nel renderla più efficiente e utile alla comunità internazionale». Forza Italia tira il freno: «Non è sufficiente che un singolo partito possa esprimere una sua posizione per decisioni di questa portata. Ne parleranno i leader», dice Barelli.

Si fanno sentire anche alcuni scienziati e infettivologi contrari all'iniziativa leghista.



LA STAMPA

Uscire dall'Oms è «un'idea comica, perché l'Italia riceve molto più di quello che dà», ribatte l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco. «È una boutade elettorale», aggiunge Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive del San Martino di Genova. «Uscire metterebbe a rischio la salute dei cittadini», è l'opinione di Antonella Viola, docente di Patologia generale all'Università di Padova.

Contrarie e critiche le opposizioni. Per Avs «la Lega dimostra ancora una volta un approccio irresponsabile, che antepone logiche ideologiche e sovraniste al benessere dei cit-

tadini». Angelo Bonelli vorrebbe sapere «cosa ne pensano Meloni e il ministro Schillaci di questa folle proposta». Daniela Sbrollini (Iv) parla di «spartata gravissima» e attacca: «Fare proposte del genere solo per scimmiettare Trump è da irresponsabili». Il Pd la bolla come una «follia» e con Ilenia Malavasi ragiona: «Dopo il Covid, la pandemia e le chiusure la Lega vuole uscire dall'Oms e riportare così l'Italia ad una condizione di arretratezza culturale e sanitaria impressionante. Inquietante». —

“

Hanno detto

Matteo Salvini
ministro delle Infrastrutture

Usiamo i 100 milioni che diamo ogni anno all'organizzazione per sostenere i malati in Italia e finanziare i nostri ospedali e medici

Roy De Vita
primario di chirurgia plastica

Tra i primi donatori c'è Bill Gates: se l'Oms fosse una società per azioni, il maggior azionista sarebbe lui con oltre il 30 per cento

Contrari i moderati di Lupi e Forza Italia
“Va migliorata ma non abbandonata”

6,83

Miliardi di dollari previsti nel budget dell'Oms per il 2024-25 in crescita dell'11%



Dai farmaci alle emergenze sanitarie l'agenzia Onu che guida le scelte globali

1 Che cos'è l'Organizzazione Mondiale della Sanità?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) è l'organismo dell'Agenzia delle Nazioni Unite deputato a indirizzare e a coordinare le questioni in materia di salute. Istituita nel 1946 e con sede a Ginevra, aderiscono 194 Stati di tutto il mondo divisi in sei regioni (Europa, Americhe, Africa, Mediterraneo Orientale, Pacifico Occidentale e Sud-Est Asiatico). L'Italia ha aderito l'11 aprile 1947.

2 Quali sono gli obiettivi?

Secondo la costituzione dell'Oms, l'obiettivo è «il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute», definita come «uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale» e non solo «assenza di malattie o infermità».

3 Quali sono le sue funzioni?

Oltre a fornire una guida sulle questioni sanitarie globali e a indirizzare e finanziare la

ricerca sanitaria, stabilisce norme e standard, formula scelte di politica sanitaria basate sull'evidenza scientifica, garantisce assistenza tecnica agli Stati membri, monitora e valuta le tendenze in ambito sanitario e fornisce aiuti in caso di calamità. L'Oms lavora anche per migliorare nel mondo la nutrizione, l'igiene, le condizioni abitative e di lavoro.

4 Chi finanzia l'Oms?

Gli Stati membri, che pagano un contributo obbligatorio calcolato sul Pil di ciascun Paese e concordato ogni due anni all'Assemblea Mondiale della Sanità. Questi contributi coprono meno del 20% del bilancio totale dell'Oms. Gli Usa sono il principale finanziatore con quasi 1 miliardo di dollari per il biennio 2024-2025 su un budget totale di 6,5 miliardi, a cui si aggiungono circa 2 miliardi di risorse legate a interventi di emergenza o specifiche finalità. L'Italia, con cir-

ca 70 milioni è oggi al 19° posto tra i finanziatori. La Commissione europea contribuisce per 412 milioni.

5 Chi sono i principali finanziatori privati?

La Bill and Melinda Gates Foundation rappresenta il secondo maggior donatore dell'Oms: destina più dell'80% dei suoi contributi diretti all'Oms alla campagna antipolio, alla risposta a epidemie, pandemie e altre emergenze sanitarie, a farmaci e vaccini, ricerca e innovazione. Segue la Gavi Alliance (Global Alliance for Vaccines and Immunisation), quarta tra i donatori principali, che destina i fondi prevalentemente alle vaccinazioni.

6 Come e dove sono stati impiegati i fondi americani?

Il 23,35% delle risorse sono state utilizzate per finanziare i programmi di accesso a servizi sanitari essenziali; il 23,05% per rispondere a

emergenze sanitarie acute; il 18,43% per il programma per l'eradicazione della poliomielite nel mondo; il 7,62% per l'identificazione di minacce alla salute attraverso strumenti di sorveglianza; il 5,43% per i programmi di preparazione alle emergenze. Circa la metà delle risorse è stata divisa tra l'Africa e la regione Orientale del Mediterraneo, che si estende dalla Tunisia al Pakistan, in cui si situano alcune delle principali emergenze sanitarie globali: Sudan, Somalia, Siria, Palestina, Afghanistan. V.A.R.—



Una campagna di vaccinazione anti poliomielite in Afghanistan



Giovanni Rezza

“L’uscita degli Usa favorisce la Cina e affossa i Paesi poveri del mondo”

L'epidemiologo: “Sarà più difficile reagire alle crisi, il ruolo di Washington lo prenderà Pechino”

VALENTINA ARCOVIO

«L’uscita degli Stati Uniti dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) rappresenterebbe un duro colpo per la salute globale. A pagarne le conseguenze sarebbero sia i Paesi più poveri, bisognosi di aiuto, che i paesi industrializzati, a causa dell’inevitabile indebolimento nell’identificazione e nel controllo di agenti patogeni emergenti che potrebbero dare luogo a nuove pandemie». A parlare è Giovanni Rezza, professore di Igiene e Sanità Pubblica presso l’Università Vita-Salute San Raffaele di Milano ed ex direttore generale della Prevenzione sanitaria presso il ministero della Salute.

Professore, crede che Donald Trump faccia sul serio?

«Trump non ha mai nascosto la sua avversione verso l’Oms e, per certi aspetti, alcune delle sue critiche le comprendo e le condivido. Ma è anche vero che già in passato gli Stati Uniti stavano per abbandonare l’organizzazione ma poi c’è stato un ripensamento...».

Crede che quello di Trump sia un giochetto di potere?

«Ovviamente non possiamo saperlo con certezza. Ma non è escluso che questa mossa faccia parte di una strategia che punta ad aumentare, del tutto legittimamente, il peso che gli Stati Uniti hanno all’interno

dell’Oms. Spero quindi si tratti di una sorta di braccio di ferro, ed è ragionevole che un Paese donatore pretenda di aver voce in capitolo. Ma allo stesso tempo non escludo che gli Usa siano per davvero arrivati a un punto di non ritorno. Certamente le conseguenze per l’Oms e per i Paesi che ne fanno parte saranno ben evidenti. Non dimentichiamoci che gli Stati Uniti rappresentano il principale finanziatore dell’Oms e questo vorrà pur dire qualcosa».

Quali potrebbero essere le conseguenze della fuga degli Usa?

«L’indebolimento dell’Oms colpirebbe in primis i Paesi più deboli, in cui i sistemi di ricerca e sanitari sono particolarmente sostenuti proprio dall’organizzazione. Grazie all’Oms, sono stati avviati importanti programmi umanitari nei paesi più poveri, in guerra e vittime di disastri naturali. Stiamo parlando di programmi di nutrizione, prevenzione, eccetera. Interruzioni o rallentamenti potrebbero anche vanificare gli sforzi di eradicazione di alcune malattie infettive con effetti negativi anche per gli altri paesi del mondo».

Senza gli Usa nell’Oms, la gestione di un’eventuale futura pandemia sarebbe più difficoltosa?

«Un depotenziamento dell’Oms non gioverebbe né alla prevenzione e né alla gestione di una pandemia. Anche se l’Oms, in passato, ha fatto tanti errori rimane comunque un punto di riferimento importante per i paesi del mondo. Probabilmente la cooperazione dell’Oms con i principali enti statunitensi, come i CDC, continuerebbe tramite accordi bilaterali. E’ impensabile immaginare che i Cdc stiano fuori dal monitoraggio delle infezioni emergenti, ma si rischia che questa cooperazione ne risulti depotenziata. E la pandemia Covid-19 dovrebbe ricordarci che gli sforzi globali vanno intensificati e non ridotti».

Ma l’importanza degli Usa è una questione puramente economica?

«La questione economica ha il suo peso, ma non si tratta solo di soldi. Se i piani di Trump dovessero concretizzarsi a quel punto il principale investitore dell’Oms diventerebbe probabilmente la Cina. Questo significa che l’Oms non dovrà solo fronteggiare una sostanziale riduzione dei fondi, ma anche che un Paese come la Cina acquisisca un maggior peso. E la Cina, che pure sta profondamente cambiando e migliorando le sue performance, è stata però in passato molto

stione di una pandemia. Anche se l’Oms, in passato, ha fatto tanti errori rimane comunque un punto di riferimento importante per i paesi del mondo. Probabilmente la cooperazione dell’Oms con i principali enti statunitensi, come i CDC, continuerebbe tramite accordi bilaterali. E’ impensabile immaginare che i Cdc stiano fuori dal monitoraggio delle infezioni emergenti, ma si rischia che questa cooperazione ne risulti depotenziata. E la pandemia Covid-19 dovrebbe ricordarci che gli sforzi globali vanno intensificati e non ridotti».

Ma l’importanza degli Usa è una questione puramente economica?

«La questione economica ha il suo peso, ma non si tratta solo di soldi. Se i piani di Trump dovessero concretizzarsi a quel punto il principale investitore dell’Oms diventerebbe probabilmente la Cina. Questo significa che l’Oms non dovrà solo fronteggiare una sostanziale riduzione dei fondi, ma anche che un Paese come la Cina acquisisca un maggior peso. E la Cina, che pure sta profondamente cambiando e migliorando le sue performance, è stata però in passato molto



criticata dagli americani per la scarsa trasparenza di alcune sue operazioni».

Le critiche di Trump all'Oms sono pretestuose o hanno qualche fondamento?

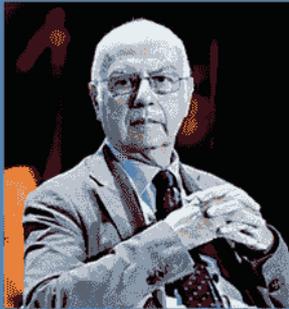
«Ritengo che non siano del tutto infondate. Per esempio, è vero che nelle decisioni dell'Oms e nella ripartizione delle cariche non c'è in gioco solo il merito personale, ma anche equilibri geopolitici. Non è un mistero che sull'Oms gravi il peso di diverse e potenti lobby. Ed è anche vero che la gestione di determinate crisi sanitarie nel tempo non hanno visto brillare l'organizzazione anche per il timore delle conseguenze economiche di alcune scelte. Inoltre,

c'è il nodo del "trattato pandemico", e il timore - condiviso da molti paesi - che possa minare la sovranità nazionale. Quindi, concordo sul fatto che sia necessario una riforma dell'Oms, che rimane un organismo di cui abbiamo bisogno. Certe crisi sanitarie hanno portata globale ed è necessario il coordinamento di un organismo sovranazionale che possa indicare una strategia comune. Pensiamo alla recente gestione in Congo di quella che sembrava una malattia di origini sconosciute. In quel caso l'Oms ha avuto un ruolo comunque importante nel coordinare gli sforzi dei vari enti coinvolti».

Conviene dunque sperare che l'Oms faccia pace con

Trump una volta per tutte?

«Sicuramente l'auspicio è quello che si trovi un accordo e che da tutta questa vicenda venga fuori qualcosa di buono, come una riforma dell'Oms in grado di migliorare la trasparenza e la capacità di azione dell'organizzazione. Si può e si deve migliorare, ed è meglio che questo accada in un contesto di una pacifica collaborazione internazionale, che include gli Stati Uniti». —



Nei Paesi più deboli i sistemi di ricerca e sanitari sono sostenuti proprio dall'organizzazione

Il suo punto debole è la spartizione delle cariche in base alla geopolitica più che al merito

Ruolo cruciale
Terapia intensiva durante il Covid
L'Oms ha avuto un ruolo fondamentale nella gestione della pandemia e nel coordinamento fra i diversi Stati del mondo





Servizio Tariffario nel mirino del Tar

Caos tariffe, laboratori pronti allo sciopero. Da inizio anno -28% prestazioni

Le 27mila strutture sanitarie private accreditate con il Servizio sanitario nazionale sono sul piede di guerra

di Barbara Gobbi

23 gennaio 2025

In stato di crisi per aver perso in 20 giorni quasi il 28% delle prestazioni tra le centinaia di migliaia che "prima" erogavano quotidianamente da Nord a Sud del Paese. E ora pronte anche allo sciopero se non otterranno una revisione dei prezzi di rimborso. Le 27mila strutture sanitarie private accreditate con il Servizio sanitario nazionale sono sul piede di guerra da mesi ma soprattutto dalla tormentata fine d'anno 2024 quando, in una 'due giorni' convulsa, il Tar del Lazio ha prima sospeso (il 30 dicembre) e poi su istanza del ministero della Salute ha clamorosamente ripristinato il giorno seguente (il 31), il nuovo Tariffario delle prestazioni di specialistica ambulatoriale che remunera l'offerta sanitaria garantita nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Da allora vivono per così dire con il fiato sospeso, in attesa della nuova seduta del Tar fissata il 28 gennaio in Camera di consiglio. Ma sulle cui sorti pende un enorme punto interrogativo.

Uniti nel segno del 'diritto costituzionale alla salute'

Più si avvicina quella data, più battono il tasto di un settore che ha trovato un'unità mai vissuta prima, all'insegna della comune protesta contro il ministero guidato da Orazio Schillaci, 'reo' secondo gli imprenditori di aver acconsentito, senza consultarli, al ribasso dei prezzi. Come sottolinea Valter Rufini, presidente di FederAnisap, la Federazione nazionale delle associazioni regionali delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private, la sua Federazione con Uap e Aiop starebbe affilando le armi: tanto da aver chiesto a un team di avvocati di valutare eventuali profili incostituzionali nel decreto ministeriale che ha introdotto il nuovo tariffario. Il quale, sottolinea Rufini, "riduce spese essenziali a discapito del diritto alla Salute". Un quadro che farebbe a pugni con la recente sentenza della Corte costituzionale che ha sancito la priorità a mantenere inalterate le spese in sanità riducendone altre non essenziali. E non finisce qui: al danno economico si sommerebbe il problema tecnico di sistemi informatici adeguati con lentezza al nuovo Tariffario che prevede 1.113 voci in tutto, con codici nuovi e aggregati rispetto al passato.

Tariffe "stracciate" e cittadini penalizzati al Sud

Lo stato di crisi e la minaccia di sciopero traggono origine da cifre e percentuali che - spiegano quasi con voce sola gli interessati - proprio non tornano. Secondo le strutture il nuovo Nomenclatore tariffario, nonostante fosse fermo al 1996, ha subito tagli che vanno dal 40% all'80% per numerose prestazioni. E questo, considerando che le Regioni in piano di rientro non possono alzare i rimborsi contrariamente a quelle 'virtuose', comporterebbe un danno soprattutto per i cittadini, già svantaggiati in sanità, delle regioni del Sud e delle isole. Inoltre secondo Rufini, il

volume delle prestazioni di specialistica ambulatoriale "ha avuto una riduzione di circa il 28% da quando è stato approvato il nuovo Tariffario del ministero della salute. Con un calo in tutta Italia ma con punte al Sud e Isole". Tra le voci dove si registra la maggiore flessione compaiono gli screening per il tumore alla prostata (Psa+Psa free) per cui oggi si prevede un rimborso di 3,95 euro a fronte dei 14,82 del precedente tariffario, quello per l'epatite crollato da 22,06 euro a 5,70 euro e quello per le emoglobine patologiche, rimborsato 7,75 euro a fronte dei 28,75 di prima. Da qui la scelta di "valutare" la sospensione delle prestazioni, se il 28 gennaio il Tar del Lazio non 'stopperà' di nuovo il Tariffario.

L'ultima mediazione e l'appello a Meloni e Mattarella

"Mai e poi mai avremmo voluto arrivare a questo punto ma ora siamo costretti a una protesta definitiva che si svolge in un clima di profonda delusione per le mosse del governo e del ministro - avvisa Rufini -. Stiamo raccogliendo migliaia di firme con una petizione pubblica per bloccare l'entrata in vigore del nuovo Tariffario. Noi abbiamo contribuito all'eccellenza della sanità italiana, operiamo per nome e per conto del servizio sanitario nazionale ma siamo anche soggetti privati e dobbiamo far quadrare i conti delle nostre aziende". Un appello lo lanciano poi ai piani più alti: alla presidente del Consiglio Meloni e al Capo dello Stato Mattarella, "perché blocchino in extremis questo infernale meccanismo". Lo slogan? "Salvate la sanità. I cittadini ve ne saranno per sempre grati". E ora non resta che attendere il Tar.

La linea del Csm: Riforma del sistema e nuove Rems

DAMIANO ALIPRANDI

Non solo aumentare le Residenze per l'Esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), ma rafforzare i servizi territoriali di assistenza mentale e puntare su una riforma complessiva per garantire percorsi alternativi per i detenuti con problemi di salute mentale. Mercoledì scorso, il Consiglio superiore della magistratura (Csm) ha approvato all'unanimità il documento finale sulle Rems. Il testo è stato elaborato dalla Commissione Mista per lo studio dei problemi della magistratura di sorveglianza e dell'esecuzione penale, organo tecnico della Nona Commissione del Csm.

La delibera approvata sottolinea che le Rems, nate a seguito della sacrosanta abolizione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, continuano a essere al centro di numerosi problemi irrisolti nel sistema penale italiano. Attualmente, circa 700 persone sono in attesa di essere assegnate a una di queste strutture, con 45 di loro ancora detenute negli istituti penitenziari. Un dato allarmante che evidenzia un fabbisogno nettamente superiore alla disponibilità attuale: sebbene gli esperti stimino la necessità di almeno 1.400 posti, quelli effettivamente accessibili restano insufficienti. Oltre alla carenza strutturale, il coordinamento tra il ministero della Giustizia e il sistema sanitario regionale, responsabile della gestione operativa delle Rems, si rivela spesso inefficace. Questa mancanza di sinergia aggrava ulteriormente la situazione, rendendo difficile una pianificazione adeguata e il tempestivo inserimento degli individui nelle strutture appropriate.

ECCO COME SUPERARE LE CRITICITÀ

Un'altra questione cruciale riguarda l'utilizzo delle Rems per soggetti affetti da disturbi della



personalità non curabili o che, in molti casi, potrebbero trarre maggior beneficio da misure alternative sul territorio. La Commissione Mista, istituita dal Csm, ha evidenziato come sia necessario non solo aumentare i posti disponibili, ma anche ripensare l'intero sistema, investendo nel rafforzamento delle reti di assistenza psichiatrica territoriale e prevedendo strutture dedicate ad alta sicurezza per gestire i casi più complessi. Le proposte della Commissione puntano a una riforma strutturale.

Tra le principali iniziative vi è l'aumento della capienza delle Rems e la creazione di nuove strutture in regioni attualmente sprovviste, come Calabria e Umbria. Si propone inoltre l'istituzione di un albo di esperti psichiatrici per fornire consulenze specializzate volte ad evitare il cosiddetto "abuso delle Rems" e l'attivazione di un osservatorio centrale per monitorare dati e decisioni. Parallelamente, si punta al potenziamento dei Dipartimenti di Salute Mentale, così da garantire percorsi alternativi per i pazienti, e alla creazione di tre centri ad alta sicurezza, distribuiti tra Nord, Centro e Sud Italia, per i soggetti più pericolosi. Infine, viene ribadita la necessità di un maggiore coinvolgimento del ministero della Giustizia nella gestione delle Rems, in linea con quanto stabilito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 22/2022.

GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI

Durante la seduta, tutti i membri del Consiglio hanno rivolto un ringraziamento speciale al consigliere Andrea Mirenda (membro togato indipendente), unico giudice di sorveglianza presente nel Csm, per il contributo determinante dato alla relazione approvata. Mirenda, che ha presieduto la Commissione Mista, è stato riconosciuto come figura chiave per l'ottima riuscita di questo lavoro.

A relazionare il documento è stato il consigliere Tullio Morello, appartenente alla corrente Area, che ha sottolineato come la Commissione abbia lavorato in modo approfondito e collaborativo, grazie anche al prezioso contributo di magistrati che, senza esoneri e con grande impegno, hanno partecipato alle attività della Commissione affrontando notevoli sacrifici personali e professionali. Ha evidenziato che spesso l'attività del Csm sotto i riflettori mediatici si limita al tema delle nomine, mentre lavori come questo rappresentano un esempio concreto della rilevanza e delica-



tezza del ruolo del Consiglio.

La commissione ha proceduto ad audizioni che hanno coinvolto i vertici del ministero della Salute, del Ministero della Giustizia e delle Regioni, le cui competenze frammentate rappresentano uno dei principali ostacoli alla gestione efficace delle Rems. Questi incontri hanno permesso di identificare criticità e avanzare proposte che sono state recepite nella delibera.

Tra le principali problematiche emerse, ha sottolineato che l'istituzione delle Rems, avvenuta con una disponibilità di 600 posti letto a fronte dei 1.200 pazienti che erano accolti negli ospedali psichiatrici giudiziari, ha creato un grave deficit strutturale. Attualmente, centinaia di misure di sicurezza rimangono ineseguite per anni e, ogni anno, circa 40 persone particolarmente pericolose vengono ristrette in carcere, una collocazione inadeguata alle loro condizioni. Il consigliere ha poi richiamato l'attenzione sul dramma umano che si cela dietro questi numeri: internati, famiglie e comunità che si trovano a sopperire alle carenze del sistema, spesso affrontando situazioni di estrema difficoltà. Morello ha ribadito che una gestione appropriata di queste persone non solo rappresenterebbe un atto di giustizia sociale, ma gioverebbe anche alla sicurezza collettiva. Infine, ha espresso l'orgoglio del Consiglio per il lavoro svolto, che ha acceso un faro su una realtà trascurata e avanzato proposte concrete per affrontare il problema. Ha ricordato che il Csm continuerà a sensibilizzare l'opinione pubblica su questa importante questione, anche attraverso il convegno in programma, che approfondirà ulteriormente i risultati e le prospettive del lavoro svolto.

LA COLLABORAZIONE CON L'AVVOCATURA

Diversi sono stati gli interventi, come quelli della consigliera Bernadette Nicotra, appartenente alla corrente di Magistratura Indipendente. Nel suo intervento, la consigliera ha ripreso il discor-

so del collega Morello, sottolineando l'attualità e la rilevanza del problema legato alle Rems. Nicotra ha lodato il lavoro svolto dalla Commissione Mista, descrivendolo come pregevole e di altissimo livello, e ha evidenziato l'importanza di proseguire su questa strada. La consigliera ha ricordato come la Corte costituzionale, con la sentenza n. 22/2022, abbia evidenziato le gravi lacune della normativa sulle Rems, paragonando la situazione a una partita giunta ai tempi supplementari. Ha sottolineato che è indispensabile completare il percorso di riforma avviato con l'abolizione degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) e che il legislatore deve impegnarsi a portare a termine questo sforzo.

In questo contesto, il ruolo della Commissione Mista di sorveglianza è fondamentale per sollecitare un intervento concreto. Nicotra ha messo in luce la carenza strutturale che affligge il sistema delle Rems, una situazione che lascia numerosi detenuti con gravi patologie mentali in carcere. La consigliera ha ricordato che, da Gip, ha dovuto fare i conti con questa dura realtà, ponendosi il problema di non lasciare in carcere detenuti incompatibili per la loro malattia mentale. L'obiettivo, prefissato da tutti i consiglieri, è quello di avviare un dialogo costruttivo per superare le criticità attuali e garantire che le Rems possano rispondere pienamente alle esigenze della società. Questo, come ha sottolineato il consigliere Marcello Basilico di Area durante il suo intervento, può essere visto come un impulso a lavorare insieme con l'avvocatura, che troppo spesso li divide su temi come la separazione delle carriere. Tuttavia, un tema come quello della salvaguardia dei diritti umani può rappresentare un punto di unione.

Attualmente, circa 700 persone sono in attesa di essere assegnate a una delle Rems, con 45 di loro ancora detenute negli istituti penitenziari



LA SALUTE

Ansia e aggressività i mali del cattivo lavoro

ROBERT NISTICÒ

La pressione sul posto di lavoro diventa insopportabile, il dirigente oppressivo, il futuro incerto: lo stress inizia a farsi sentire. Gradualmente, ma inesorabilmente. La prima tappa è quelle dell'allarme. - PAGINA 17



L'INTERVENTO

Robert Nisticò

Dal burnout alla dipendenza da farmaci così ci si ammala di (cattivo) lavoro

Il presidente dell'Aifa: "Disturbi cardiaci, ansia, depressione: lo stress cronico impatta su tutto il corpo. Aumenta l'uso di medicinali, ma la migliore terapia resta creare un ambiente più umano per tutti"

ROBERT NISTICÒ*

La seconda puntata della serie che affronta il tema dello stress sul lavoro, dopo la prima dedicata alle grandi dimissioni in Italia

Quando la pressione sul posto di lavoro diventa insopportabile, il dirigente oppressivo, il futuro incerto ecco che lo stress inizia a farsi sentire. Gradualmente, ma inesorabilmente. La prima tappa è quella dell'allarme.



Tutto comincia con un aumento dell'adrenalina e dei corticoidi circolanti e con uno stato di tensione emotiva. A quel punto si passa ai tentativi di resistenza, ossia allo sforzo di adattamento biologico e comportamentale agli stimoli esterni.

Sel'operazione fallisce scat-

ta l'esaurimento, con sintomi comuni a tutti i tipi di stress: alterazione del ritmo cardiaco e della pressione arteriosa. Ma anche problemi all'apparato digerente, iperidrosi, formicolii. Il problema è che lo stress, da lavoro o meno, attraverso l'aumento del cortisolo endogeno - l'ormone per l'appunto simbolo dello stress - finisce per impattare su ben quattro sistemi, quello neurologico, psicologico, immunologico ed endocrinologico. Alla fine tutti e quattro parlandosi tra loro, da un lato finiscono per attenuare le difese immunitarie, predisponendo il lavoratore stressato a patologie sia acute che croniche. Per cui non è un luogo comune errato dire, «mi sono così stressato per finire di ammalarmi». Dall'altro lato l'impatto negativo ovviamente c'è anche sul sistema nervoso. Tanto più se lo stress sul lavoro da temporaneo si trasforma in *burnout*, ossia cronico. E questo fa scattare

ansia, aggressività, perdita di autostima, fino alla depressione. Disturbi che possono ricadere sull'intera società quando colpiscono personale come quello sanitario. Basti pensare che una recente indagine della Fadoi, la società scientifica dei medici internisti ospedalieri, ha stimato che il 52% dei medici e il 45% degli infermieri siano in burn out, con un prezzo altissimo da pagare, visto che questa condizione genererebbe 100 mila errori sanitari l'anno.

La pressione sul lavoro dunque genera stress e questo



può avere conseguenze molto serie per la nostra salute e, come nel caso dei lavoratori della sanità, per la società nel suo insieme. Lo stress acuto, così come dimostrato da studi su modelli animali, può infatti attivare tutta una serie di meccanismi che portano vari disturbi, come l'ansia o l'insonnia. Quando poi la condizione si fa cronica, si può giungere alla depressione e, nei soggetti anche geneticamente più predisposti e vulnerabili, può far emergere persino manifestazioni psicotiche.

In questi casi è chiaro che il ricorso agli psicofarmaci possa rendersi necessario. E infatti se ne fa uso. Dati specifici in letteratura non ne esistono, ma dopo la grande crisi finan-

ziaria del 2011, ad esempio, venne condotta un'indagine tra i dipendenti di banche e assicurazioni dalla quale emerse che il 25% di loro assumeva antidepressivi e le donne in misura doppia degli uomini. Un'altra indagine, condotta dal Servizio di sorveglianza sanitaria per la tutela dei lavoratori della Regione Lombardia, rilevò invece anni fa che circa la metà dei lavoratori italiani era afflitto da stress da lavoro. Dati che ci dicono quanto sia rilevante il fenomeno ma anche di come dietro l'angolo possa emergere un problema di dipendenza da psicofarmaci. Con effetti non meno deleteri di quelli provocati dallo stress.

Nei pazienti in condizione di ansia reattiva legata a

stress lavorativo il trattamento al quale più spesso si fa ricorso è quello a base di benzodiazepine. Che sono ansiolitici, oppure ipnotici sempre di tipo benzodiazepinico. Medicinali sicuramente efficaci nel controllare la sintomatologia, ma che per il loro meccanismo di azione possono indurre a dipendenza psicologica e fisica e quindi anche a forme di crisi da astinenza. Nei casi più gravi e prolungati di stress si possono altrimenti usare antidepressivi ma il problema è sempre lo stesso: quello della dipendenza che porta poi all'abuso di questi medicinali. Perché il paziente prima o poi finisce per assumere quel farmaco non più per scacciare l'ansia o peggio la depressione, ma per contrastare

la manifestazione della dipendenza dal farmaco, ovvero la sindrome di astinenza, che è chiaramente associata all'abuso di benzodiazepine, che sono i farmaci ansiolitici ed ipnotici più utilizzati.

Per questo il farmaco può essere un antidoto allo stress ma sempre e soltanto dietro stretto controllo medico. Senza dimenticare, anzi, mettendolo al primo posto, l'ambiente. Ossia considerando che la migliore terapia consiste sempre nel creare condizioni di lavoro migliori e più umane per tutti. —

* Presidente Aifa
professore ordinario
di farmacologia e psichiatria

52%

La percentuale dei medici che secondo uno studio della Fadoi è in burnout

25%

I dipendenti del settore finanziario che dopo la crisi del 2011 hanno assunto antidepressivi



Così su La Stampa



La prima puntata dell'inchiesta dedicata allo stress da lavoro: nel 2024 ci sono state oltre 2 milioni di dimissioni volontarie in Italia a causa di stipendi troppo bassi e scarsa soddisfazione

Le grandi dimissioni

Il fenomeno emerso negli Usa, dopo la pandemia, è stato registrato anche in Italia



ETA BIOLOGICA

Reni, fegato e polmoni sono gli organi che invecchiano prima

CON IL PASSARE del tempo vediamo gli effetti solo sulla pelle, ma come vanno le cose per i nostri organi interni? Lo ha voluto capire André Rendeiro, dell'Università di Vienna, analizzando 26 mila immagini di tessuti di 29 organi prelevati da 983 donatori statunitensi sani, deceduti tra i 20 e i 70 anni per traumi. Lo scopo era misurare i segni di invecchiamento in tessuti non alterati da malattie, valutandone il colore, la struttura e la densità cellulare. Vista la mole dei campioni, i ricercatori si

sono fatti aiutare da 29 software di intelligenza artificiale, che hanno stabilito se la velocità di degrado dell'organo in cui erano specializzate superasse quella media che ci si aspetta per l'età della persona. «I risultati sono stati sorprendenti» ha scritto Rendeiro su *bioRxiv*. «Gli organi che invecchiano prima degli altri sono reni, fegato e polmoni: superano l'età biologica dell'organismo già dai 20 e fino ai 40 anni, forse perché messi alla prova da alcol, fumo e inquinamento. Dai 30 anni ai 40 anche cuore

e muscoli accelerano l'invecchiamento, il che spiega il picco di capacità atletiche dei ventenni, e lo stesso degrado accelerato interessa in quel periodo anche pelle, intestino e cervello». I muscoli vedono poi un secondo balzo nell'invecchiamento dopo i 55 anni, così come pelle e cervello dopo i 60. L'ovaio invecchia più rapidamente del resto del corpo fra 25 e 35 anni, spiegando i crescenti problemi a concepire dopo quella età, mentre le arterie lo fanno fra 40 e 50 anni, età in cui in effetti comincia a salire il rischio di infarti. «Le ragioni di queste differenze fra

organi non sono chiare, a parte per l'utero che accelera il degrado dopo i 45 anni, con la menopausa. Comunque, sapere che il nostro invecchiamento interno comincia molto prima di quanto ci si aspetti, ci dovrebbe stimolare a seguire uno stile di vita sano fin da giovani, per rallentarlo». (A.S.)



Il **fegato** inizia a invecchiare già dai 20 anni, se messo alla prova da alcol e fumo



ZUCCHERI, BATTERI "CATTIVI", ANTINUTRIENTI: COME SPEGNERE LA "BRACE" SEMPRE ACCESA NEL CORPO

INFIAMMAZIONE

DI ANNA FREGONARA

L'infiammazione è un naturale sistema di protezione del corpo. È una risposta che si attiva quando l'organismo percepisce un attacco, è organizzata dal sistema immunitario che identifica il problema e invia sul posto migliaia di cellule specializzate per riparare il danno e prevenire eventuali complicazioni. Questo processo è fondamentale per la guarigione. Quando si prende una botta, per esempio, può comparire un livido oppure la zona interessata si arrossa o si gonfia: è così che il sistema immunitario ci protegge, attraverso un'inflammatione acuta che di solito dura ore, giorni o al massimo qualche settimana.

Tuttavia, questa risposta non è più positiva se si prolunga nel tempo. In questi casi si parla di infiammazione cronica. È una condizione molto comune, legata allo stile di vita che conduciamo. Ma come si fa a capire se il nostro corpo è infiammato? «Esistono marcatori che possono segnalare la presenza di uno stato infiammatorio, come la proteina C-reattiva (PCR), il fibrinogeno, l'omocisteina e la calprotectina fecale, quest'ultima utile per rilevare un'inflammatione nell'intestino, in particolare nel colon. Tuttavia, senza bisogno di esami, possiamo accorgerci che qualcosa non va quando avvertiamo sintomi come stanchezza persistente, mal di testa, malessere generale, disturbi digestivi, gonfiore addominale, diarrea o stipsi, infezioni urinarie ricorrenti, reflusso gastrico o perdita di capelli», spiega la dietista e nutrizionista Sandra Moñino, autrice di *Addio infiammazione. Il metodo rivoluzionario per prevenire e trattare l'infiammazione cronica, perdere peso e vivere più a lungo* (HarperCollins), il libro rivelazione del 2024 in Spagna con 200mila copie vendute, in corso di traduzione in numerosi Paesi tra cui l'Italia dove è appena arrivato in libreria. «L'infiammazione cronica è alla base di molte delle patologie più comuni, come il diabete, le malattie cardiovascolari, il sovrappeso e l'obesità, alcune forme di cancro, la depressione e le malattie autoimmuni, tra cui la tiroidite, l'artrite reumatoide o la psoriasi, nemiche della longevità».

Ad alimentare questa nostra "brace" interiore — che spesso non si vede, ma si avverte in modo co-

stante, che può coinvolgere ogni organo del corpo e che può manifestarsi in molteplici modi — possono contribuire diversi fattori, a partire da ciò che portiamo a tavola.

All'inizio di ogni visita, Moñino racconta di chiedere sempre ai suoi pazienti come valutano la loro alimentazione e la risposta è sempre simile: pensano di mangiare bene, ma in realtà non è così. È come se mancasse la consapevolezza dei segnali che il corpo invia, spesso ignorati, normalizzati o gestiti con automedicazione, senza comprendere che quei segnali potrebbero indicare uno stato infiammatorio. «L'alimentazione infiammatoria, ricca di zuccheri, prodotti lavorati, grassi vegetali idrogenati, farine raffinate o alcol, è la principale ragione per cui, nel tempo, si assiste a un progressivo incremento dell'infiammazione cronica», prosegue l'esperta. «Per esempio, un eccesso di zucchero, che si nasconde sotto molteplici nomi, scatena un'inflammatione nel corpo perché provoca picchi glicemici e insulino-resistenza. Questi, a loro volta, possono portare all'ingrossamento del fegato, al sovrappeso e all'obesità. È importante però distinguere: non tutti gli zuccheri sono uguali. Quelli naturalmente presenti nella frutta o nella verdura non dovrebbero causare alcun problema, a patto che vengano consumati in modo appropriato e che l'organismo sia sano. Alcune persone con insulino-resistenza o diabete, infatti, possono non tollerare bene la frutta. Tuttavia, per la maggior parte della popolazione questi tipi di zuccheri non sono dannosi perché accompagnati dalla fibra che contribuisce a far sì che i picchi di glucosio nel sangue non siano così pronunciati».

Un errore comune è, infatti, spremere la frutta. In questo modo, infatti, mangiamo più frutti in un sorso, causando picchi glicemici elevati perché si perdono la fibra, le vitamine della polpa e i benefici della buccia dove si concentrano i micronutrienti, ossia vitamine e minerali.

Forse è inaspettato, ma quando si parla di zucchero entra in gioco anche il microbiota, il braccio armato del nostro sistema immunitario. È amato dai



batteri “cattivi” che convivono con quelli “buoni” assieme a virus, funghi e protozoi, formando quella comunità di microrganismi — «animaletti» come li chiama Moñino — che vive dentro e fuori il nostro corpo. «La più ricca e influente si trova nell'intestino. Quando i golosi batteri “cattivi” prendono il sopravvento, si crea uno squilibrio – noto come disbiosi – che indebolisce il sistema immunitario. I batteri “buoni”, invece, si nutrono di sostanze benefiche come i polifenoli presenti nella frutta e nella verdura o le fibre, tra cui l'amido resistente, contenuto nelle patate e nelle patate dolci una volta cotte e raffreddate per almeno 12 ore», commenta la nutrizionista. Si definisce resistente perché “resiste” alla digestione nell'intestino tenue, arrivando intatto nel colon dove diventa nutrimento per i batteri “buoni”, permettendo loro di continuare a crescere e riprodursi.

«Altri alimenti sani da includere nella dieta antinfiammatoria sono i latticini fermentati come yogurt o kefir, che forniscono una maggiore diversità batterica grazie alla presenza di lattobacilli e di bifidobatteri», aggiunge l'esperta. «Un ruolo importante è svolto anche dai piccoli pesci grassi, come sgombri, acciughe e sardine, ricchi di acidi grassi Omega-3, che hanno un effetto antinfiammatorio nell'intestino».

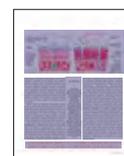
Come si vede, la dieta infiammatoria, intesa non come un regime restrittivo, ma come uno stile di vita, è molto varia. Tuttavia, avvicinarsi a questo approccio richiede gradualità. Lo racconta anche l'autrice, condividendo la sua esperienza di quando ha deciso di ridurre il consumo di zuccheri. «È impegnativo perché lo zucchero ha un buon sapore e crea dipendenza», ammette Moñino. «Ci sono, però, facili trucchi che aiutano a ridurre il consumo. Per esempio, se si è abituati a mangiare yogurt zuccherati, si può passare a quelli naturali aggiungendo un cucchiaino di miele o pezzi di frutta fresca per renderli più dolci, riducendo le quantità poco alla volta. Lo stesso vale per il caffè. Se si è abituati a berlo con due cucchiaini di zucchero, iniziare a scendere a uno, poi a mezzo e infine potreste scoprire che non ne avrete più bisogno. In questo modo, il palato si abitua ai veri sapori naturali. Dico sempre ai miei pazienti che l'obiettivo non è eliminare lo zucchero per un periodo, magari per perdere peso, ma trasformare questa riduzione in un'abitudine sostenibile nel tempo».

Quando si parla di zucchero non ci si riferisce solo a quello bianco aggiunto, ma anche ad altri dolcificanti e alle farine raffinate. «Per quanto riguarda le farine, meglio preferire quelle 100% integrali, come quella di farro, di segale o di grano saraceno, oppure farine ottenute dalla frutta secca, come mandorle o noci macinate», dice la nutrizionista. «In ogni caso, la principale fonte di carboidrati dovrebbe provenire dalle verdure di stagione. Il consiglio è di iniziare sempre i pasti con un piatto di verdure, che

sia una spadellata, un'insalata, una zuppa o verdure cotte. Se scegliamo un piatto di pasta, dovrebbe includere anche una buona quantità di proteine di qualità, come carne, pesce o uova, oltre a grassi sani, come quelli dell'olio extra vergine di oliva, e verdure, per renderlo più equilibrato. Idealmente, il piatto dovrebbe essere composto per $\frac{1}{4}$ da carboidrati complessi, per $\frac{1}{4}$ da proteine e per la restante metà da verdure, con l'aggiunta di grassi sani. A proposito di grassi, sia gli Omega-3 sia gli Omega-6 sono benefici, poiché svolgono funzioni diverse e sono entrambi necessari per il nostro organismo. Tuttavia, un eccesso di Omega-6 combinato a una carenza di Omega-3 può favorire processi pro-infiammatori. Per questo è importante, per esempio, limitare il consumo di oli vegetali come quello di girasole, canola o colza. Per quanto riguarda i legumi, ceci e fagioli sono quelli che più si avvicinano a fornire proteine complete, mentre le lenticchie non contengono tutti gli aminoacidi essenziali. Il suggerimento è di variare sempre, combinando i legumi con proteine animali per ottenere un profilo proteico completo. Per esempio, si possono abbinare i ceci con un uovo, oppure con vongole, gamberi o nasello».

Infine, anche gli alimenti trasformati possono avere un ruolo utile nella dieta, perché aiutano a risparmiare tempo nella preparazione dei pasti. «Esistono prodotti trasformati di qualità, come la polpa di pomodoro o le creme di verdure», conclude Moñino. «L'importante è saper scegliere con attenzione, controllando sempre l'etichetta per assicurarsi che contengano solo gli ingredienti necessari».

Negli ultimi anni, l'interesse per la dieta antinfiammatoria è cresciuto non solo per il suo potenziale nel ridurre le infiammazioni croniche, ma anche per il suo possibile ruolo nel promuovere la longevità. Diverse ricerche scientifiche confermano che mantenere sotto controllo l'infiammazione di basso grado, tipica delle malattie croniche e dell'invecchiamento, quella che abbiamo definito una sorta di “brace” sempre accesa nel corpo, può contribuire a prevenire patologie legate all'età e a rallentare i processi di invecchiamento cellulare. Secondo la nutrizionista, l'alimentazione antinfiammatoria sarà la medicina del futuro, alleata del vivere bene e a lungo, della longevità in salute, del nostro sistema immunitario, la nostra prima linea di difesa contro infezioni e malattie. «Affinché il sistema immunitario possa agire in un modo efficace, nel corpo non deve esserci infiammazione cronica perché quest'ultima può esaurire le risorse del sistema immunitario o alterare la composizione delle cellule immunitarie e ridurre la loro capacità di combattere



infezioni e patologie. Se si riesce a seguire a tavola e non solo questi cambiamenti antinfiammatori, si vedranno i risultati con il passare del tempo e non si abbandonerà mai questa alimentazione perché si comprenderà che sta davvero aiutando a vivere meglio. Se, invece, ci concentriamo soltanto sul numero della bilancia, il nostro principale obiettivo sarà quello di farlo scendere il prima possibile, riducendo le dosi. Queste diete saranno sempre passeggere, perché spesso penseremo che non ci importa

avere qualche chilo di troppo e altre volte, invece, ci sentiremo male per non aver raggiunto il nostro obiettivo». Alimentando un effetto yo-yo nemico del benessere.

SANDRA MOÑINO, AUTRICE DEL LIBRO SPAGNOLO RIVELAZIONE DEL 2024: «L'ALIMENTAZIONE ANTINFIAMMATORIA È LA MEDICINA DEL FUTURO»

«I MIEI PAZIENTI SONO SEMPRE CONVINTI DI MANGIARE BENE, MA NON È COSÌ: MANCA LA CONSAPEVOLEZZA DEI SEGNALI CHE IL CORPO INVIA»

ANTINUTRIENTI

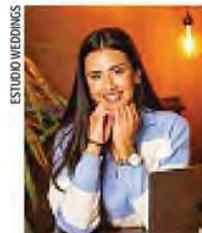
◆
Gli antinutrienti sono sostanze naturalmente presenti in alcuni alimenti, come i legumi e gli pseudocereali, tra cui la quinoa. La maggior parte delle persone può consumare alimenti che contengono antinutrienti, ottenendone comunque i benefici nutrizionali. È però importante utilizzare alcune strategie per ridurli. Nel caso dei legumi secchi e della quinoa, per esempio, bisogna sciacquare bene sotto l'acqua corrente e mettere in ammollo per almeno 12 ore. L'ideale, però, è arrivare fino a 24 ore

ZUCCHERI

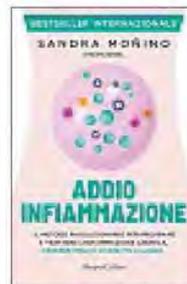
◆
Lo zucchero può nascondersi sotto molti nomi diversi: destrina, maltodestrina, destrosio, mannitolo, saccarosio, maltosio, fruttosio e i più comuni cristalli di zucchero di canna. Anche lo zucchero di canna, integrale o biologico, rientra nella stessa categoria, così come vari tipi di sciroppi, come quello d'agave, di glucosio, di fruttosio o d'acero. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità dovremmo ingerire meno di 25 grammi di zucchero aggiunti al giorno, ma la maggior parte della popolazione supera questa quantità

LE REGOLE

◆
Una dieta antinfiammatoria, per essere davvero efficace, deve essere accompagnata da sane abitudini quotidiane. 1) attività fisica che combini esercizi di forza ed esercizi cardio; 2) mantenere un equilibrio emotivo, gestendo lo stress e adottando un atteggiamento positivo verso la vita; 3) riposare bene, per almeno sette-otto ore a notte; 4) esporsi ogni giorno alla luce del sole: bastano 15 minuti, soprattutto su braccia e gambe, per iniziare a percepire i benefici, tra cui l'aumento dei livelli di vitamina D; 5) da evitare il consumo di tabacco e alcol



La dietista e nutrizionista spagnola Sandra Moñino è la copertina del suo *Addio infiammazione*, pubblicato ora in Italia da HarperCollins, che in Spagna lo scorso anno ha venduto 200mila copie



«IL PIATTO PERFETTO: UN QUARTO DI CARBOIDRATI COMPLESSI, UNO DI PROTEINE E DUE DI VERDURE, CON L'AGGIUNTA DI GRASSI SANI»

«L'INFIAMMAZIONE CRONICA PUÒ ESAURIRE LE RISORSE DEL SISTEMA IMMUNITARIO O ALTERARE LA COMPOSIZIONE DELLE SUE CELLULE»



La riabilitazione dell'ipnosi

The Economist, Regno Unito

Questa tecnica è stata a lungo guardata con sospetto dai medici, ma molti studi dimostrano che può avere effetti positivi contro diversi disturbi e prima degli interventi chirurgici

Nel campo dell'ipnosi le cose vanno bene. Su YouTube canali come UltraHypnosis offrono video con candele, disegni rotanti e voci suadenti. Alcuni hanno decine di milioni di visualizzazioni. A una conferenza sull'ipnosi in California, David Spiegel ha raccontato il successo della sua app Reveri, che ha più di 650mila utenti. Spiegel non è un influencer, ma uno psichiatra dell'università di Stanford, ed è uno dei molti dottori e ricercatori convinti che l'ipnosi, considerata una pseudoscienza da tanti medici, in realtà meriti maggiore rispetto.

Spiegel e i suoi colleghi stanno esaminando gli effetti dell'ipnosi in contesti che vanno dalla riduzione del dolore durante le operazioni chirurgiche all'alleviamento

degli effetti collaterali delle cure per il cancro, fino alle terapie contro l'ansia, la sindrome dell'intestino irritabile (Ibs) e la depressione. Spiegel e Jessie Markovits dello Stanford medical centre sostengono che "se l'ipnosi fosse un farmaco, sarebbe somministrata regolarmente".

Di solito l'ipnosi prevede due fasi. Durante l'"induzione" il paziente è invitato a concentrarsi sulla voce dell'ipnotizzatore e su ricordi felici. Se tutto va bene, il risultato è uno stato simile a quello che proviamo quando ci troviamo immersi in un film: concentrazione estrema e una percezione alterata del tempo. A questo punto si passa alla fase della "suggestione", in cui l'ipnoterapeuta suggerisce al paziente che un dolore intenso è in realtà una sensazione di tepore, o che i broccoli sanno di cioccolata. Secondo il gastroenterologo britannico Peter Whorwell può essere utile invitare i pazienti affetti da colite, un'infiammazione dell'intestino, a immaginare una mano che stringe le loro viscere per poi allentare lentamente la presa.

Lo scetticismo del mondo scientifico sull'ipnosi spesso parte dal meccanismo: com'è possibile che una suggestione pro-

vochi effetti concreti? I sostenitori di questa tecnica hanno cominciato a usare strumenti per la visualizzazione del cervello in azione per capire cosa succede nella testa delle persone sotto ipnosi.

I cambiamenti nell'attività cerebrale cominciano già nella fase dell'induzione, spiega il neuroscienziato canadese Mathieu Landry, autore di una revisione sistematica delle ricerche sulla mappatura cerebrale legate all'ipnosi. Landry sottolinea in particolare l'aumento di attività nella rete fronto-parietale (Cen), un insieme di circuiti cerebrali coinvolto nella regolazione dell'attenzione e della concentrazione. Inoltre sembra che durante l'ipnosi aumenti la comunicazione tra alcune parti del Cen e il lobo dell'insula, che monitora e interpreta i segnali provenienti dal corpo.

Il lobo fa parte della rete di salienza, così chiamata perché indirizza l'attenzione verso cambiamenti importanti nell'ambiente circostante. Questa rete contribuisce a elaborare le minacce e a farci sentire spaventati o a disagio, percezioni spesso associate al dolore e alle fobie. Secondo Spiegel l'aumento delle comunicazioni tra il Cen e il lobo dell'insula potrebbe suggerire che l'ipnoterapia permetta al Cen di esercitare un maggiore controllo sulle emozioni negative.

L'ipnosi influenza anche l'attività della corteccia cingolata anteriore, che aiuta a focalizzare l'attenzione ed è fondamentale per elaborare il dolore. Esistono alcune prove che l'ipnosi alteri anche le connessioni tra la corteccia prefrontale e una terza area del cervello, l'amigdala, che contribuisce a regolare la risposta emotiva. Tutti questi cambiamenti potrebbero essere legati alla capacità dell'ipnosi di ridurre l'ansia e la paura in condizioni che provocano dolore, come l'Ibs. Secondo Markovits queste scoperte confermano la

tesi secondo cui l'ipnosi sfrutta la capacità del cervello d'interpretare i segnali: durante l'ipnosi sarebbe possibile rielaborarli e dunque "sentire" meno dolore.

Ridurre i farmaci

Anche se il meccanismo resta poco chiaro, gli studi offrono prove dell'efficacia dell'ipnosi. Nel 2015 Whorwell ha scoperto che su mille persone affette da Ibs difficile da curare, 670 riferivano una riduzione del dolore di almeno il 30 per cento dopo l'ipnoterapia. Su circa trenta studi, la maggior parte ha concluso che l'ipnosi migliora significativamente i sintomi.

Nel 2020 il consiglio superiore di sanità del Belgio ha stabilito che nel trattamento della depressione e dell'ansia l'ipnosi può rafforzare gli effetti delle terapie standard, come la psicoterapia cognitivo-comportamentale (Cbt). Una meta-analisi di diversi studi simili ha riscontrato che combinare ipnosi e Cbt aveva migliorato le condizioni del 66 per cento dei pazienti affetti da depressione, dolore o obesità.

L'ipnosi è stata testata anche durante le operazioni chirurgiche. Uno studio del 2020 ha esaminato l'uso di due tecniche di ipnosi in aggiunta all'anestesia. Entrambe hanno provocato una riduzione del dolore maggiore rispetto al placebo. Questo significa che i pazienti hanno avuto bisogno di una minore quantità di morfina.

Questi risultati hanno fatto crescere l'interesse medico nei confronti dell'ipnosi. Dal 2015 tutti gli ospedali universitari francesi hanno cominciato a usare l'ipnosi per gestire il dolore. Le autorità sanitarie olandesi hanno formato i radiologi nell'uso dell'ipnosi per aiutare le donne durante



gli esami per il cancro al seno. La tecnica è usata come strumento per la riduzione del dolore nell'ospedale pediatrico Bethesda di Budapest, dove vengono curate le vittime di ustioni.

Le ricerche sull'uso dell'ipnosi per smettere di fumare o superare l'insonnia sono meno affidabili, perché risentono della reputazione negativa di questa tecnica. Un problema è che l'ipnosi non è regolamentata. Presentarsi come un medico senza aver completato gli studi è illegale, ma chiunque può sostenere di essere un ipnotizzatore.

Esistono altri ostacoli alla diffusione dell'ipnosi. Dato che non è un farmaco, spiega Markovits, è difficile trarne profit-

to. Nel 2007 lo psicologo Guy Montgomery dell'ospedale Mount Sinai di New York ha pubblicato uno studio sulle biopsie mammarie secondo cui l'uso dell'ipnosi aveva ridotto i tempi dell'operazione, gli effetti collaterali e la somministrazione di sedativi e antidolorifici. Montgomery aveva calcolato che l'ospedale aveva risparmiato 772,71 dollari per paziente, ed era sicuro che altri oncologi avrebbero usato l'ipnosi. Ma è rimasto deluso. "Diversamente da quanto accade per i farmaci", spiega, "con l'ipnosi i soldi non riempiono nelle tasche di qualcuno". ♦ *sdf*



SALUTE

Una rigenerante nuvola di calore

Peta Bee, The Times, Regno Unito

Fare regolarmente una sauna può alleviare lo stress, migliorare il sonno e prevenire gli effetti dell'invecchiamento. Tutti questi benefici, uniti al lato sociale, la rendono sempre più popolare

Quando fa freddo, il pensiero di una sauna riscaldante è molto allettante. Nel 2025 la sauna sembra essere di forte tendenza in fatto di benessere, e nel Regno Unito non mancano i posti in cui riscaldarsi e sudare. Secondo la British sauna society (Bss), un'associazione che promuove la cultura della sauna, nel paese sono attualmente 147 le saune pubbliche autentiche, quelle cioè che rispettano rigorosamente i principi finlandesi, con pareti in legno, pietre calde e vasche fredde. Ed è un numero in crescita. Gabrielle Reason, della Bss, laureata in psicologia e fisiologia all'università di Oxford, afferma che le saune stanno diventando luoghi di socializzazione, relax e distensione, e che sempre più persone scelgono di abbandonare i pub a favore di attività concentrate sul benessere.

Le saune presentano una serie di benefici per la salute grazie al caldo secco e al modo in cui influisce sul nostro corpo. Mark Harper, medico e autore del libro *Chill. The cold water swim cure* (Freddo. La cura del nuoto in acqua fredda) afferma che "le saune sono un modo sicuro per ottenere un moderato stress termico che migliora la salute. Mentre un'esposizione eccessiva al calore può essere dannosa e provocare ipertermia, una quantità moderata di stress da freddo o da caldo può fare bene". Entrambi producono una leggera risposta allo stress, attivando il sistema nervoso simpatico, i meccanismi antinfiammatori e cardiovascolari, e provocando sensazioni di rilassamento.

Secondo una revisione sistematica pubblicata sulla rivista *Experimental Gerontology*, facendo la sauna con regolarità l'organismo si acclimata allo stress termico moderato "grazie a un fenomeno biologico noto come ormesi, che innesca una serie di meccanismi protettivi". L'uso frequente della sauna "può prevenire gli ef-

fetti dell'invecchiamento e prolungare lo stato di buona salute", concludono gli autori.

Un articolo pubblicato nel 2020 su *Preventive Medicine Reports* ha rilevato che le persone che frequentavano una sauna da 9 a 12 volte al mese presentavano un rischio inferiore del 53 per cento di sviluppare demenza nei due decenni successivi. I ricercatori pensano che i benefici siano dovuti al fatto che le saune aiutano a ridurre i livelli di infiammazione nel corpo, un noto fattore scatenante del declino cognitivo. La sauna potrebbe perfino farvi sembrare più giovani perché migliora l'idratazione della pelle, riducendone l'oleosità e mantenendo l'equilibrio ottimale del ph.

Ma la notizia più apprezzata probabilmente è che, secondo un recente studio pubblicato sull'*International Journal of Circumpolar Health*, le persone che fanno la sauna sono più felici e hanno livelli di energia più elevati rispetto a chi non la fa. Hans Hägglund, ricercatore presso l'Uppsala university hospital in Svezia, ha intervistato 971 persone di età compresa tra i 24 e i 71 anni scoprendo che chi faceva una sauna almeno una volta al mese era "più felice, dormiva meglio, aveva più energia e riteneva di godere di una migliore salute mentale e fisica" rispetto a chi non la faceva. "L'esposizione al calore della sauna crea uno stress a basso impatto che in seguito può farci sentire meglio. Fare una sauna significa anche stare seduti e rilassarsi, spesso chiacchierando con altre persone, con un relativo beneficio sociale", afferma Reason.



Con quale frequenza si dovrebbe usare la sauna?

Secondo alcuni studi condotti in Finlandia, dove l'uso della sauna è molto diffuso, farla fra le tre e le sette volte alla settimana offre i massimi benefici sulla salute. Secondo Reason, però, per molte persone è sufficiente anche solo una volta a settimana per notare dei miglioramenti. "Molti di noi non riescono a fare la sauna più di una volta alla settimana, ma è sufficiente se si fa in modo corretto", afferma.

Per quanto tempo è opportuno restare?

Se si sta in sauna per dieci minuti, l'afflusso di sangue alla pelle può aumentare fino a dieci volte, e se non si è abituati questo può essere accompagnato da una riduzione del flusso sanguigno verso il cervello. Per questo molti principianti possono soffrire di vertigini. "Raramente la sauna è rischiosa e la maggior parte delle persone esce se ha troppo caldo", dice

Harper. "Il consiglio è di restare dentro per tre o quattro minuti, o per tutto il tempo in cui ci si sente a proprio agio, poi uscire e rinfrescarsi prima di rientrare, per aumentare la propria tolleranza". Reason sostiene che dovremmo puntare a trascorrere 60 minuti in sauna, se la facciamo una volta alla settimana. "La raccomandazione è di restare in sauna per 12 o 15 minuti per avere una bella scarica di endorfine, poi uscire e rinfrescarsi all'aria aperta, in mare o in una vasca e ripetere il ciclo per tre volte", conclude.

Qual è la temperatura ideale?

Le saune in genere sono riscaldate a circa 70-100°C, anche se la temperatura ottimale dipende da preferenze personali. Harper suggerisce di cominciare dalla più bassa e di familiarizzare con la temperatura prima di aumentarla. "Dovrebbe essere abbastanza calda da poterci rimanere per qualche minuto senza provare disagio", afferma. Un'autentica sauna finlandese ha delle caratteristiche che la distinguono da altri tipi. "Cercate una sauna dove si può versare l'acqua sulle pietre, non quelle riscaldate con le stufette elettriche", dice

Reason.

Fare la sauna protegge dalle infezioni invernali?

Uno studio dell'università di Vienna ha dimostrato che gli adulti che usano regolarmente la sauna contraggono meno raffreddori di quelli che non la usano. In un altro studio del 2022 condotto da Setor Kunutsor dell'università di Bristol si è scoperto che fare una sauna almeno due volte alla settimana può contribuire a proteggere da malattie come la polmonite.

C'è qualcuno che non dovrebbe fare la sauna?

La sauna non è adatta a tutti. Chi ha una patologia cardiaca o qualsiasi altro problema di salute dovrebbe consultare il medico prima di usarla. Il servizio sanitario nazionale nel Regno Unito suggerisce che le donne incinte "potrebbero evitarla per il rischio di surriscaldamento, disidratazione e svenimento, soprattutto nelle prime settimane di gravidanza". ♦ *gim*

Una sauna sul canale Sacrow-Paretz a Potsdam, in Germania



IENS GYARMATY (LAI)/CONTRASTO



SOS SANITÀ

L'annuncio in commissione alla Pisana del governatore che ammette: «Tempi migliorati ma ancora al di sotto della media»

Attese ai Pronto soccorso, arrivano gli ispettori

●●● «Il Nucleo Ispettivo Regionale sta effettuando delle ispezioni presso i Pronto soccorso maggiormente critici, al fine di raggiungere il target dei 1.000 minuti medi di attesa tra la visita medica ed il ricovero ed in generale di ridurre i tempi medi di permanenza in Pronto soccorso». Ad annunciare il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca nell'audizione alla Pisana dove ha rivendicato il calo dei tempi medi di attesa nei Pronto soccorso, che però sono ancora troppo sovraccollati: in questo avvio d'anno influenza e polmoniti hanno fatto toccare anche picchi di oltre mille pazienti sistemati nelle astanterie in attesa di ricovero o trasferimento. E l'agenzia ministeriale Agenas ha assegnato al Lazio la maglia nera nazionale per le attese rispetto alla percentuale di accessi in Pronto soccorso con tempo di attesa tra entrata e dimissione dal Ps maggiore o uguale a 48 ore. Il peggior risultato della penisola è stato, infatti, registrato dal policlinico Tor Vergata col 12,3%, seguito dal Sant'Andrea (11,1%), il Cardarelli di Napoli (9,1%), il San Camillo (7,1%) e l'Umberto I (5,5%) secondo questa classifica annuale stilata da Agenas sulla base dei dati relativi al 2022. Però, ha annunciato ieri Rocca, proprio «il tempo medio di permanenza in Pronto soccorso (dal triage alla dimissione) tra il 2022 ed il 2024 è dimi-

nuito dell'11,2 per cento, pari a circa 1 ora in meno per singolo accesso, da 560 minuti a 497,2 minuti. Il dato è ancora superiore rispetto allo standard nazionale dei 480 minuti, ma per la prima volta sotto i 500 minuti». Al contrario, invece, gli accessi in Pronto soccorso tra il 2022 ed il 2024 sono «aumentati del 10,2% (da 1.553.799 a 1.712.897)», ha quantificato il governatore. E, sempre nel confronto fra il 2022 e il 2024, il tempo medio di attesa dalla visita medica alla dimissione in Pronto soccorso «è stato ridotto del 12,4 per cento (da 479,5 minuti a 419,8 minuti), pari a circa un'ora in meno per singolo accesso», ha spiegato Rocca annunciando poi che l'uscita definitiva dal tunnel arriverà tra due anni, ossia un ventennio dopo il commissariamento della sanità laziale: «Tra i risultati più significativi, la possibilità di uscire dal piano di rientro sanitario avviato nel 2007, che consentirà alla Regione di tornare in possesso degli automatismi fiscali. Questo permetterà, a

partire dal 2027, una riduzione fiscale per i redditi più bassi». Lo ha annunciato ieri in Commissione

Sanità il presidente della Regione, Francesco Rocca, sottolineando che la sua «amministrazione ha eliminato le spese improduttive, destinando oltre 475 milioni di euro alle Aziende sanitarie, con una riduzione del disavanzo del 2022 a 130 milioni di euro e un utile di 32 milioni di euro per il 2023. Inoltre, 134 milioni di euro sono stati sbloccati per migliorare i servizi ai cittadini».

ANT. SBR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Piano economico
Meglio le casse regionali
ma per rientrare del tutto
dopo 20 anni di commissariamento
ne occorreranno altri due*



Le prestazioni

Esami e visite, 96,7% nei tempi previsti

Importanti passi avanti nel sistema sanitario regionale, con risultati significativi nella gestione delle liste di attesa. In commissione Sanità, il presidente Francesco Rocca ha illustrato i progressi del sistema di prenotazione Recup, che ha permesso di aumentare le prestazioni erogate da 2,6 milioni nel 2022 a 3,8 milioni nel

2024, riducendo i tempi medi di attesa da 42 a 31 giorni di media lo scorso anno. Risultati notevoli anche per le liste chirurgiche: da gennaio 2024 a gennaio 2025 le posizioni sono scese del 62,5%, passando da 125.231 a 46.992. E le classi di priorità A e B sono state ridotte del 74%, mentre le liste per patologie oncologiche maligne hanno visto un calo del 60%.

«Nel 2025, nei primi 15 giorni di monitoraggio, il 96,7% delle prestazioni è stato garantito entro i tempi previsti», ha dichiarato Rocca, m.j.



Sanità

Umberto I no a Pietralata torna l'ipotesi Castro Pretorio

di **Juric e Pistilli**
● a pagina 15



SANITÀ

L'Umberto I non va più a Pietralata Rocca torna sull'ipotesi Castro Pretorio

Ma dopo due anni
di annunci
non si conosce
neppure il progetto
Dubbi sui fondi Inail

di **Marco Juric**
Clemente Pistilli

«C'è un nuovo progetto per il policlinico Umberto I. Lo spostamento a Pietralata non ci sarà più». Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, in audizione in commissione sanità, ha annunciato un netto cambio di direzione per il nuovo ospedale: il progetto sull'area del Pertini diventa il "piano B", mentre si rivaluta l'ipotesi di costruirlo a Castro Pretorio.

«C'è una nuova proposta progettuale dell'Università La Sapienza - ha spiegato Rocca - all'interno delle mura dell'attuale policlinico, che è meritevole di un approfondimento col Comune, la Soprintendenza e l'Agenzia del Demanio». Il ritorno nell'area dell'attuale sede nasce dopo la bocciatura del primo progetto della Sapienza, che presentava diverse

criticità. «Come non mi avevano convinto i piani precedenti, ho visto superficialmente il rendering di questo e dico che è meritevole di approfondimento: è qualcosa di completamente diverso rispetto a prima». Le risorse economiche, a detta di Rocca, non mancano. Il ministero della Salute ha stanziato 2,067 miliardi di euro per la realizzazione di nuovi ospedali, con un miliardo destinato solo al nuovo Umberto I nell'ambito del programma di investimento dell'Inail.

L'abbandono di Pietralata, su cui ha più volte dato battaglia il consigliere dem Massimiliano Valeriani, spiana ancora di più la strada al progetto del nuovo stadio della Roma e alla Fondazione Rome Technopole, che li costruirà l'ecosistema dell'innovazione regionale. Tuttavia, Rocca precisa: «Il nuovo progetto della Sapienza deve soddisfare il numero

di posti letto, i servizi da garantire e la staticità della costruzione. Non trasferirò l'ospedale in maniera coatta, ma se devo convivere con una struttura su 56 edifici l'area di Pietralata riprenderà quota. Noi lì abbiamo già la cubatura e dobbiamo solo fare la Scia: il progetto c'è e si costruisce». «Dovrebbe essere di 1.170 posti letto», ha concluso.

Come in un gioco dell'oca si torna dunque al punto di partenza sull'u-



bicazione del nuovo Umberto I, che appena insediato il presidente Francesco Rocca definì, insieme al San Camillo, il «principale produttore di deficit». Il progetto resta però avvolto nel limbo. Oltre al nodo sul luogo dove costruire un ospedale più moderno ed efficiente, non c'è infatti pubblicamente traccia del progetto della struttura e il consigliere di Azione, Alessio D'Amato, chiede come senza uno studio di fattibilità l'Inail possa aver assegnato le risorse per realizzarla. Lo stesso rendering della "Sapienza" non è stato mostrato ai consiglieri regionali. «Lo porterò la prossima volta. Ora ho fretta, ho un appuntamento», ha tagliato

corto ieri Rocca, che nel luglio 2023, quattro mesi dopo il suo insediamento, aveva assicurato: «Realizzeremo il nuovo Umberto I ed entro l'autunno conto anche di essere in grado di dire dove». Non è andata così.

Senza contare che l'attuale policlinico, l'ospedale più grande d'Europa, in cui il governatore meloniano ha riconfermato come manager Fabrizio d'Alba, scelto dalla precedente giunta di centrosinistra, ha da tempo bisogno di una profonda ristrutturazione, ma da 20 anni, nonostante i richiami dell'Anac, dei lavori per cui sono stati stanziati 210 milioni di euro è stato fatto ben poco.

Il biennio del centrodestra nel Lazio non ha portato al momento altro che annunci sull'Umberto I che, come ha più volte ribadito il governatore meloniano, costa ogni anno «160 milioni in più di una struttura di pari dimensioni». «L'Inail interviene finanziariamente soltanto quando riceve la progettazione definitiva dell'opera. Sulla vicenda presenterò un'interrogazione e un esposto alla Corte dei Conti», annuncia D'Amato.

